



Ministero dell'Istruzione



Ufficio
Scolastico
per la
Lombardia

Report del Progetto
Istruzione penitenziaria: una direzione condivisa

Marzo 2021

Report del Progetto
*di ricerca e formazione congiunta dei Dirigenti scolastici e dei Direttori
degli Istituti Penitenziari della Lombardia*
Istruzione penitenziaria: una direzione condivisa

Premessa

di Augusta Celada

Direttore generale dell' Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

I CPIA e gli Istituti di istruzione secondaria superiore in cui sono incardinati i percorsi di II livello (ex corsi serali) sono presenti nei 18 Istituti penitenziari e nell'Istituto Penitenziario Minorile della Lombardia. Erogano, nell'ambito dell'Istruzione degli Adulti, percorsi di Alfabetizzazione e Apprendimento della Lingua Italiana; I livello e II livello.

La percentuale di iscritti sui detenuti presenti negli Istituti penitenziari (IIPP) è stata, per l'a.s. 2019/20, pari al 37,2% contro una media nazionale del 33,4%. La scuola è una realtà storica, stabile e diffusa negli IIPP della Lombardia.

I rapporti interistituzionali fra l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia (USR), il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria (PRAP) e il Centro per la Giustizia minorile (CGM) sono consolidati e proficui da molti anni. Hanno dato vita a numerose iniziative con particolare riferimento alla formazione congiunta degli operatori.

Nel solco di questa collaborazione è nato e si è sviluppato il Progetto di ricerca e formazione congiunta dei Dirigenti scolastici e dei Direttori degli Istituti Penitenziari della Lombardia denominato "Istruzione penitenziaria: una direzione condivisa".

Il Progetto, probabilmente unico nel suo genere in Italia, è stato finanziato con D.M. 721 del 14 novembre 2018 - art. 16, comma 2. - Nota MIUR - Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali - Direzione Generale per le risorse umane e finanziarie Ufficio IX, Prot. 1705 del 28.01.2019.

La responsabilità scientifica della realizzazione delle attività di formazione e ricerca è stata affidata al Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università degli studi di Bergamo.

Le finalità hanno riguardato:

- la costruzione, attraverso la ricerca e la formazione congiunta di Dirigenti scolastici e Direttori degli IIPP della Lombardia, di un quadro condiviso rispetto all'applicazione del Protocollo di intesa tra Miur e Ministero di Giustizia (27 maggio 2016);
- l'implementazione della collaborazione tra i soggetti protagonisti dell'offerta formativa negli Istituti di pena attraverso un loro coinvolgimento attivo e una analisi dei punti di forza e di debolezza dei processi in corso;
- la promozione di una diffusa consapevolezza delle condizioni organizzative che possono favorire la piena realizzazione dell'offerta formativa negli Istituti di prevenzione e pena;
- la creazione delle basi per la stesura di un prossimo nuovo Protocollo d'intesa fra USR, PRAP e CGM della Lombardia.

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione del Progetto ed in particolare i Dirigenti scolastici e i Direttori degli Istituti penitenziari della Lombardia la cui collaborazione attiva ha reso possibile ottenere gli esiti che di seguito presentiamo. Li ringraziamo soprattutto perché consentono quotidianamente, insieme ai docenti ed agli operatori dell'amministrazione penitenziaria, di dare concretezza, alla finalità rieducativa della pena, finalità di rilievo costituzionale.

Report del Progetto
*di ricerca e formazione congiunta dei Dirigenti scolastici e dei Direttori
degli Istituti Penitenziari della Lombardia*
Istruzione penitenziaria: una direzione condivisa

A cura di Corrado Cosenza
Referente per l'Istruzione degli Adulti dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

Esperienze recenti realizzate da USR Lombardia nel campo dell'Istruzione penitenziaria

È utile ricordare le principali più recenti esperienze che l'Ufficio scolastico regionale (USR) per la Lombardia ha svolto nel campo dell'istruzione penitenziaria per fornire la cornice di senso in cui è nato e si è sviluppato il Progetto e per far meglio comprendere l'organicità e la continuità delle azioni svolte.

L'USR per la Lombardia, oltre a sostenere, accompagnare e promuovere le attività dei CPIA (che erogano percorsi di I livello e Alfabetizzazione e Apprendimento della Lingua Italiana) e degli Istituti di istruzione secondaria superiore in cui sono incardinati i percorsi di II livello (ex serali) che operano nelle istituzioni penitenziarie della Lombardia, da diversi anni partecipa e organizza iniziative sull'istruzione negli istituti penitenziari volte alla formazione di Docenti e Dirigenti delle istituzioni scolastiche dell'istruzione degli adulti nella realizzazione delle finalità del DPR 263/12.

L'USR per la Lombardia ha partecipato, fra l'altro, nel corso degli ultimi anni a:

- Progetto nazionale FARE (Formare Adulti Ristretti con l'Educazione) - Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei Servizi Minorili della Giustizia – del CPIA 3 di Roma;
- Convegno organizzato dall'Università Bocconi e dal Ministero della Giustizia : “Esecuzione della pena e inclusione sociale - costruire una *governance* regionale”.
- Convegno promosso dall'Università degli studi di Bergamo: “la scuola cambia il carcere”.
- Gruppo di lavoro, costituito dall'Università degli studi Milano Bicocca, sulla formazione dei docenti impegnati nell'istruzione penitenziaria.
- Redazione del Quaderno del CRS&S dei CPIA della Lombardia, pubblicato a gennaio 2020, col titolo “Imparare dentro”, una riflessione a più voci sulla realtà dell'istruzione carceraria reperibile al link: <https://www.saperinrete.cloud/quadernispiegazzati-gennaio-2020-imparare-dentro-la-scuola-in-carcere/>

L'USR per la Lombardia ha inoltre:

- organizzato, nell'anno scolastico 2017/2018, in collaborazione con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria (PRAP) ed il Centro per la giustizia minorile (CGM) della Lombardia e con interventi dell'Università di Bergamo e di Regione Lombardia, due seminari di formazione rivolti a docenti ed operatori dell'amministrazione penitenziaria sull'applicazione del *Protocollo d'intesa tra il MIUR e il Ministero della Giustizia* (prot. n. 17 del 26 maggio 2016);
- promosso e monitorato (anche ai fini di quanto previsto dall'art. 45 del dM 851/17, tenendo conto delle indicazioni condivise con il citato Gruppo Nazionale PAIDEIA) le iniziative, previste all'art. 8 del DM 851/17, per la realizzazione nelle scuole in carcere degli interventi di ampliamento dell'offerta formativa e delle misure di sistema di cui al punto 3.6 delle Linee Guida adottate con D.I. 12 marzo 2015;

- partecipato, in qualità di soggetto facente parte del Comitato Tecnico-scientifico del Centro Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo della Lombardia, al gruppo di lavoro sull'istruzione in carcere, costituito nell'ambito dello stesso Centro;
- contribuito alla *Ricognizione sulla realizzazione della didattica a distanza, da parte dei CPIA, negli istituti penitenziari e negli istituti penali minorili - 7-14 maggio 2020*, reperibile al link: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2432359/Circolare+n.10587+del+27+giugno+2020+-+Report.pdf/23873cfe-ac30-5987-5679-6923c884af64?version=1.0&t=1593676222886>

Iter del Progetto

Il Progetto di ricerca e formazione congiunta dei Dirigenti scolastici e dei Direttori delle Istituzioni Penitenziarie della Lombardia, (finanziato con D.M. 721 del 14 novembre 2018 - art. 16, comma 2. - Nota MIUR - Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali - Direzione Generale per le risorse umane e finanziarie Ufficio IX, Prot. 1705 del 28.01.2019), è stato promosso e coordinato dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia.

La responsabilità scientifica della realizzazione delle attività di formazione e ricerca è stata affidata al Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università degli studi di Bergamo, sotto la direzione del Prof. Ivo Lizzola.

Il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria della (PRAP) e il Centro per la Giustizia minorile (CGM) della Lombardia hanno partecipato attivamente, in qualità di partner, già in fase di progettazione e nelle fasi successive.

È stato costituito un Gruppo di Lavoro, per curare tutte le fasi di realizzazione del progetto stesso, costituito da rappresentanti di: Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia (Corrado Cosenza), Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Lombardia (Giovanna Longo, Catia Taraschi, Francesca Valenzi); Centro per la Giustizia minorile della Lombardia (Francesca Perrini); Università degli studi di Bergamo (Ivo Lizzola, Brunella Sarnataro, Silvia Brena, Alberto Ghidini).

I destinatari del progetto sono stati i Dirigenti scolastici dei CPIA, che erogano percorsi di I livello e Alfabetizzazione e Apprendimento della Lingua Italiana, e degli Istituti di istruzione secondaria superiore in cui sono incardinati i percorsi di II livello (ex serali) e i Direttori degli Istituti penitenziari della Lombardia, ma sono stati coinvolti, nella fase di ricognizione delle attività di Istruzione in tutti IIPP della Lombardia, anche:

- funzionari dell'area giuridico-pedagogica;
- docenti dei CPIA;
- docenti con funzioni di coordinamento didattico;
- rappresentanti dell'area sanitaria;
- rappresentanti del corpo di Polizia Penitenziaria;
- altri attori significativi dell'area trattamentale partecipanti alle *Commissioni didattiche*.

Caratteristiche del progetto

Il Protocollo di intesa tra il MIUR e il Ministero della Giustizia (prot. n. 17 del 26 maggio 2016) prevedeva la predisposizione “di percorsi formativi congiunti destinati al personale dell'Amministrazione penitenziaria, della Giustizia minorile, quello dell'Amministrazione scolastica”. In tale ambito, durante l'anno scolastico 2017/18, sono stati realizzati due seminari di formazione rivolti a docenti ed operatori dell'amministrazione penitenziaria sull'applicazione del Protocollo d'intesa Protocollo di intesa tra il MIUR e il Ministero della Giustizia. Tali seminari hanno consentito lo scambio di esperienze fra i partecipanti delle diverse realtà penitenziarie

regionali e la produzione di documenti da cui sono emersi punti di forza e criticità nella realizzazione del Protocollo in regione Lombardia. I partecipanti hanno auspicato in particolare una maggiore e costante collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti nell'offerta formativa nelle istituzioni penitenziarie ed un più efficace coordinamento. È emersa anche la necessità di un confronto a tutti i livelli ed in particolare a quello dirigenziale.

Si è intenso quindi proseguire l'esperienza di confronto e formazione congiunta a carattere seminariale residenziale rivolgendola questa volta ai Dirigenti scolastici ed ai Direttori degli Istituti di prevenzione e pena.

Il progetto ha voluto favorire la realizzazione delle azioni previste dal Protocollo di intesa tra il MIUR e il Ministero della Giustizia attraverso la definizione di indicazioni operative praticabili. Ha voluto inoltre implementare la collaborazione istituzionale, ai livelli apicali, per tracciare una "direzione condivisa" che, partendo dalle realtà penitenziarie territoriali, desse anche suggerimenti utili alla realizzazione di un Protocollo di Intesa regionale fra USR per la Lombardia, PRAP e CGM.

Il Progetto si è sviluppato nelle seguenti fasi:

I fase: formazione di un Gruppo di Lavoro, costituito da rappresentanti di: USRLo, PRAP, CGM ed Università degli studi di Bergamo, per la progettazione operativa, l'organizzazione, il coordinamento, la realizzazione ed il monitoraggio del Progetto.

L'Università degli studi di Bergamo in particolare ha collaborato alla raccolta e analisi degli esiti del questionario e del seminario residenziale svoltosi a Bergamo dal 15 al 16 gennaio 2020.

II fase: definizione dei tempi, degli spazi, degli strumenti e delle modalità di svolgimento del seminario residenziale. Individuazione della struttura residenziale ospitante del seminario e dei servizi connessi.

III fase: comunicazione ai destinatari dell'iniziativa e distribuzione dei materiali preparatori attraverso e-mail istituzionali.

IV fase: redazione di una "Scheda di rilevazione dati" per effettuare una ricognizione delle attività di Istruzione in tutti IIPP della Lombardia, anche attraverso il coinvolgimento delle Commissioni didattiche presenti negli IIPP.

V fase: incontro di presentazione, a tutti i destinatari, delle finalità del Progetto e delle sue modalità di realizzazione, svoltosi il 19 settembre 2019 presso l'Istituto Superiore Statale "Cavalieri" di via Olona, 14 – Milano. In questa occasione è stata anche presentata la "Scheda di rilevazione dati" con le indicazioni per la sua somministrazione negli IIPP. Hanno partecipato all'incontro 24 Dirigenti scolastici e 15 Direttori degli IIPP della Lombardia.

VI fase: realizzazione del seminario residenziale, nei giorni 15 e 16 gennaio 2020, presso il Seminario Vescovile, Via Arena,11 – Bergamo, come di seguito articolato:

1^ giornata: illustrazione, in plenaria, degli obiettivi e delle finalità dell'incontro seminariale e presentazione degli esiti della ricognizione delle attività di Istruzione ottenuti, attraverso la somministrazione scheda di rilevazione dati, dagli IIPP della Lombardia; suddivisione dei partecipanti in 4 gruppi di lavoro; inizio dei lavori di gruppo;

2^ giornata: prosecuzione dei lavori dei gruppi; redazione degli esiti dei singoli gruppi e restituzione a tutti i partecipanti riuniti in plenaria.

Hanno partecipato al Seminario 25 Dirigenti scolastici e 15 Direttori degli IIPP della Lombardia

VII fase: sintesi, a cura del gruppo di lavoro, degli esiti del seminario.

VIII fase: diffusione degli esiti, a cura di: USR, PRAP, CGM ed Università degli studi di Bergamo.

Esiti del Progetto

Si presentano di seguito:

1. Questionario/Scheda di rilevazione dati.
2. Esiti del questionario.
3. Sintesi degli esiti dei gruppi di lavoro del seminario residenziale di Bergamo 15-16 gennaio 2020.
4. Traccia di lavoro futuro.
5. La scuola in carcere e l'esecuzione penale in Lombardia - Note alla ricerca "Istruzione penitenziaria: una direzione condivisa" (2019-2020)
6. Allegato: Programma del Seminario di Bergamo – 15 e 16 gennaio 2020.

1. Questionario/Scheda di rilevazione dati

ISTRUZIONE PENITENZIARIA: UNA DIREZIONE CONDIVISA

Scheda rilevazione dati

Istituto penitenziario:

Istituti scolastici (denominazione, indirizzo di studi, Cod. mecc.)

Alla compilazione partecipano:

- Direttore dell'Istituto penitenziario o suo vicario
- Dirigente/i scolastico/i o vicario/i
- Funzionario dell'area giuridico-pedagogica
- Docente con funzioni di coordinamento didattico
- Docente del CPIA (AALI, I e II livello)
- Rappresentante dell'area sanitaria
- Rappresentante del corpo di Polizia Penitenziaria
- Altro _____

Sezione A

In questa sezione vi chiediamo di fornirci informazioni relative all'organizzazione della proposta scolastica .

1. **Organizzazione delle attività scolastiche, dei percorsi di leFP e di FP** (nota per chi compila: il gruppo di ricerca che ha elaborato il questionario è già in possesso dei dati riguardanti i corsi scolastici attualmente in essere all'interno di ogni Istituto penitenziario) NOTA: in caso di presenza di più scuole all'interno dell'istituto penitenziario, nelle domande 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 occorrerà differenziare le risposte.

1.1 In quale momento della giornata si svolgono le attività scolastiche?

- mattina, nella la fascia oraria: _____
- pomeriggio, nella fascia oraria: _____
- mattina e pomeriggio, nelle fasce orarie: _____
- Altro: _____

1.2 Su quanti giorni si svolgono le attività scolastiche?

- 5 giorni, dal lunedì al venerdì
- 6 giorni, dal lunedì al sabato
- Altro: _____

1.3 Le attività scolastiche seguono il calendario scolastico ordinario?

- Sì
- No (specificare come sono organizzate _____

_____)

1.4 In quali spazi si svolgono le attività scolastiche e formative? Gli spazi in cui si svolgono le attività scolastiche sono adeguati alla didattica?

1.5 È possibile disporre di tecnologie che consentano di creare e consolidare collegamenti virtuali tra il carcere e il mondo esterno (in particolare con altri istituti) anche nell'ottica della fruizione a distanza?

Si (specificare quali) _____

No (specificare i motivi per cui non si dispone delle suddette tecnologie) _____

2. Altre attività formative

2.1 Quali sono le attività – oltre a quelle ordinarie – aventi finalità formative/educative/riabilitative che coinvolgono le Istituzioni scolastiche e/o i soggetti esterni/volontari (si tengano in considerazione anche le attività proposte in ampliamento delle attività formative, come per esempio i corsi di teatro, i laboratori di scrittura, i concorsi letterari ecc.)?

<i>Percorso</i>	<i>Numero di corsi attivati ogni anno</i>	<i>Numero indicativo di frequentanti</i>	<i>Soggetti esterni coinvolti</i>
1.			
2.			
3.			
4.			
5.			
6.			
7.			
8.			
9.			
10.			

2.2 Tra le attività educative (ivi comprese le attività scolastiche, le attività formative, la formazione professionale ecc.) e le altre attività inserite nel Piano Trattamento (ivi compresi, per esempio, i colloqui con gli operatori dell'area giuridico-pedagogica) si rilevano collegamenti e/o sovrapposizioni?

Commenti. Rispetto alle domande poste in questa Sezione avete altro da segnalare e integrare?

Sezione B

In questa sezione vi chiediamo di fornirci informazioni relative all'accoglienza, all'orientamento e alla promozione della proposta scolastica.

3.1 Quali attività vengono organizzate per sensibilizzare e promuovere la scuola in carcere e le altre attività formative tra i detenuti?(è possibile barrare più di una risposta)

- Incontri in Sezione.*
- Distribuzione di materiale informativo.*
- Promozione del "passaparola" tra detenuti.*
- Scambi e passaggio di informazioni con insegnanti, operatori dell'area giuridico-pedagogia, agenti di polizia penitenziaria ecc.*
- Altro (specificare):* _____

3.2 Come vengono accolti e orientati i nuovi giunti circa le proposte formative offerte dall'Istituto di pena? (è possibile barrare più di una risposta)

- Attraverso attività di sportello scolastico.*
- Attraverso un colloquio con un docente.*
- Attraverso un colloquio con un operatore dell'area giuridico-pedagogica.*
- Attraverso un colloquio con un organismo specifico congiunto (docenti e operatori dell'area giuridico-pedagogica)*
- Attraverso materiale informativo.*
- Altro (specificare):* _____

3.3 L'accesso alle attività può avvenire in qualsiasi momento oppure l'inserimento avviene in determinati momenti dedicati all'accoglienza dei nuovi studenti? Nel secondo caso specificare in quali momenti dell'anno scolastico avviene.

3.4 Esiste un progetto di orientamento e/o accompagnamento in uscita? Se sì, descrivere brevemente in che cosa consiste e quali sono le azioni più salienti di tale progetto.

3.5 Alcune di queste attività sono sviluppate in raccordo con altre scuole e/o agenzie formative (al fine di favorire la continuità didattica, ampliare la proposta formativa e combattere la “dispersione scolastica”)?

Commenti. Rispetto alle domande poste in questa Sezione avete altro da segnalare e integrare?

Sezione C

In questa sezione vi chiediamo di fornirci informazioni e valutazioni relative all’accompagnamento degli studenti detenuti e alla personalizzazione dei percorsi di formazione

4.1 In considerazione delle specificità delle biografie e dei bisogni formativi quali forme di accompagnamento, tutoraggio vengono messe in campo per sostenere la personalizzazione dei percorsi formativi degli studenti detenuti (come, da parte di chi)?

4.2 In particolare, per esempio, in relazione a studenti che presentano disagi, fragilità, difficoltà seri, come si cerca di modulare la proposta formativa?

4.3 E in relazione agli studenti che hanno altre attività in cui sono impegnati (es. lavoro intramurario)?

Commenti. Rispetto a questa Sezione avete altro da segnalare e integrare?

Sezione D

In questa sezione vi chiediamo di fornirci informazioni e valutazioni relative ai docenti e alla collaborazione con gli altri ruoli professionali.

5.1 Quali attività di formazione, supporto e sostegno professionale sono offerte agli insegnanti? Esiste una formazione specifica eventualmente affiancata da esperti della realtà penale?

5.2 Come è attualmente organizzata e composta la Commissione didattica e con quale cadenza si riunisce?

5.3 Come valuta in una scala da 1 a 4 (dove 1 è “per nulla rilevante” e 4 è “molto rilevante”) il ruolo della Commissione Didattica in riferimento ai differenti aspetti su cui quest’ultima è chiamata a prendere decisioni?

<i>Formulare un progetto annuale o pluriennale di istruzione</i>	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3	<input type="radio"/> 4
<i>Offrire orientamenti o indicazioni circa l’offerta formativa</i>	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3	<input type="radio"/> 4
<i>Valutazione delle proposte in essere finalizzata all’attivazione e/o al potenziamento e/o alla revisione dei percorsi scolastici avviati</i>	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3	<input type="radio"/> 4
<i>Lavoro di coordinamento delle attività trattamentali</i>	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3	<input type="radio"/> 4
<i>Lavoro di monitoraggio delle attività trattamentali</i>	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3	<input type="radio"/> 4
<i>Studio di criteri per il miglioramento della didattica</i>	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3	<input type="radio"/> 4
<i>Studio di strategie di orientamento degli studenti detenuti</i>	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3	<input type="radio"/> 4
<i>Progettazione di iniziative volte a prevenire la dispersione scolastica, a favorire il successo formativo e a garantire la continuità dei percorsi</i>	<input type="radio"/> 1	<input type="radio"/> 2	<input type="radio"/> 3	<input type="radio"/> 4

5.4 Esistono altri momenti formalizzati di confronto e coordinamento tra gli insegnanti e gli operatori penitenziari (o tra Direttore dell’Istituto di pena e Dirigente scolastico)? Potete descriverli indicando obiettivi, ruoli coinvolti, cadenza?

Commenti. Rispetto a questa Sezione avete altro da segnalare e integrare?

Sezione E

In questa sezione vi chiediamo di fornirci informazioni e valutazioni sul ruolo della Biblioteca.

6.1 Esiste una biblioteca funzionante all'interno dell'Istituto

- Si*
- No*

6.2 Quali azioni, progetti sono attivi per promuovere l'accesso, la lettura da parte dei detenuti?

6.3 Ci sono in corso progetti in collaborazione con altre Biblioteche e/o con il territorio?

Commenti. Rispetto a questa Sezione avete altro da segnalare e integrare?

Sezione F

In questa sezione vi chiediamo di valutare la significatività delle azioni previste dal Protocollo d'intesa e lo "stato dei lavori" per ciascuna di esse. Si tratta di una sezione che richiede in modo particolare la partecipazione degli attori scolastici alla compilazione

8. Nell'articolo 2 comma 1 del Protocollo d'intesa sono indicate una serie di azioni programmatiche che le parti sono chiamate a porre in essere. Per ciascuna azione si chiede di esprimere una valutazione circa l'importanza, di indicare se viene già realizzata e in che modo, oppure, se non viene già realizzata, come potrebbe essere tradotta in pratica.

Azioni (la presente tabella riprende sinteticamente le azioni indicate all'Art. 2, comma 1 del Protocollo: per la definizione esaustiva di ogni singola azione si invita a consultare il Protocollo)	Quanto è importante in una scala da 1 a 4 (dove 1 è "per nulla" e 4 è "molto importante")?	È già stata posta in essere?	Se "parzialmente" o "pienamente", in che modo?	Quali proposte suggerireste in merito?
<i>a) Definizione del Patto formativo individuale</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<i>b) Attività d'integrazione dell'istruzione con la formazione professionale</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<i>c) Attività di sostegno e accompagnamento attraverso attività di tutoraggio</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<i>d) Introduzione di un "libretto formativo"</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<i>e) Percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con altre tipologie di percorsi formativi</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<i>f) Percorsi di istruzione di cui al DPR 263/12</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<i>g) Flessibilità e personalizzazione dei percorsi</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

<i>h) Laboratori didattici e tecnici</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<i>i) Inserimento dell'utenza minorile in area penale esterna in percorsi di istruzione di cui al DPR 263/12</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<i>j) Laboratori di italiano L2 e supporto linguistico</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<i>k) Potenziamento delle biblioteche</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<i>l) Predisporre percorsi formativi congiunti destinati ai diversi attori</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<i>m) Interventi finalizzati al recupero, all'integrazione e al sostegno anche dopo l'uscita dal circuito detentivo</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<i>n) Definizione di una rete di Poli interistituzionali da individuare quali centri di innovazione e di monitoraggio</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<i>o) Raccordo con le Regioni e gli Enti locali</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<i>p) Promuovere e organizzare la Giornata nazionale del "Mondo che non c'è"</i>	○1 ○2 ○3 ○4	<input type="radio"/> Non ancora <input type="radio"/> Parzialmente <input type="radio"/> Pienamente	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

8.1 Quali azioni ed organismi di monitoraggio prevedete per la verifica delle azioni svolte?

8.2 Quali azioni proporreste per garantire la continuità degli studi dentro e fuori dagli Istituti penitenziari?

Commenti. Rispetto a questa Sezione avete altro da segnalare e integrare?

2. *Esiti del questionario*

Università degli Studi di Bergamo

Cattedra di Pedagogia del conflitto, della marginalità e della devianza

Presentazione degli esiti del progetto “Istruzione penitenziaria: una direzione condivisa”

Bergamo, 15-16 gennaio 2020

Ivo Lizzola, Silvia Brena, Alberto Ghidini

In collaborazione con

Ufficio scolastico regionale (USR) Lombardia
Provveditorato regionale dell'amministrazione Penitenziaria (PRAP) Lombardia
Centro per la giustizia minorile (CGM) Lombardia

Finalità del progetto

- Costruire, attraverso raccolta di dati e valutazioni, un quadro condiviso rispetto all'applicazione del Protocollo di intesa tra Miur e Ministero di Giustizia (27 maggio 2016) in tutti gli Istituti penitenziari lombardi
- Favorire una maggiore collaborazione tra i soggetti protagonisti dell'offerta formativa negli Istituti di pena attraverso un loro coinvolgimento attivo e una analisi dei punti di forza e di debolezza dei processi in corso
- Promuovere una maggiore consapevolezza delle condizioni organizzative che possono favorire la piena realizzazione dell'offerta formativa negli Istituti di pena

Chi ha partecipato alla raccolta dati

- Direttori degli Istituti penitenziari e loro Vicari
- Dirigenti scolastici e loro Vicari
- Funzionari dell'area giuridico-pedagogica
- Docenti con funzioni di coordinamento didattico
- Docenti dei CPIA (AALI, I e II livello)
- Rappresentanti dell'area sanitaria
- Rappresentanti del corpo di Polizia Penitenziaria
- Altri attori significativi dell'area trattamentale

Il questionario è stato somministrato presso le Istituzioni penitenziarie della Lombardia di seguito elencate

Quadro delle scuole presenti negli Istituti penitenziari lombardi

Istituto penitenziario:	Istituti scolastici
1. Istituto penitenziario minorile C. Beccaria	<ul style="list-style-type: none"> • CPIA5 di Milano
2. Bergamo	<ul style="list-style-type: none"> • CPIA Bergamo 1 • IPSEOA "A.Sonzogni", Nembro (BG)
3. Bollate	<ul style="list-style-type: none"> • Ist istruzione superiore "P. Levi" IFP Amministrazione finanziaria, marketing • Istituto professionale statale servizi per enogastronomia e ospitalità alberghiera (IIS Paolo Frisi) • CPIA Milano 4
4. Brescia N. Fischione e Verziano	<ul style="list-style-type: none"> • CPIA 1 Brescia • Mariano Fortuny ISS • Tartaglia Olivieri Costruzione Ambiente e territorio
5. Busto Arsizio	<ul style="list-style-type: none"> • Centro Provinciale Istruzione Adulti 1 - Varese - • Istituto Professionale di Stato "Pietro Verri" -
6. Como	<ul style="list-style-type: none"> • CPIA Como
7. Cremona	<ul style="list-style-type: none"> • CPIA Cremona
8. Lecco	<ul style="list-style-type: none"> • CPIA Lecco
9. Lodi	<ul style="list-style-type: none"> • CPIA Lodi
10. Mantova	<ul style="list-style-type: none"> • Liceo artistico "Giulio Romano" • CPIA Mantova
11. Milano Opera	<ul style="list-style-type: none"> • CPIA 3 Sud Milano "Maestro Manzi" • IIS Vincenzo Benini. Istruzione e formazione professionale (IeFP). Istituto professionale per i servizi commerciali. Istituto tecnico Amministrazione e finanza e marketing, articolazione dei sistemi informativi aziendali • IIS Calvino. Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale- Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera – articolazione enogastronomia
12. Milano S.Vittore	<ul style="list-style-type: none"> • CPIA 5 Milano
13. Monza	<ul style="list-style-type: none"> • CPIA Monza, • IIS "Meroni" , Lissone (Operatore del legno -Disegno d'arredo") • IPSSEC "Olivetti", Monza (Servizi enogastronomia e ospitalità alberghiera), • IIS "Bianchi" di Monza (Amministrazione, finanza e marketing)
14. Pavia	<ul style="list-style-type: none"> • Istituto "Volta" di Pavia • CPIA di Pavia • IIS "Cossa" di Pavia (alberghiero di II livello)
15. Varese	<ul style="list-style-type: none"> • CPIA Varese 2 "Tullio De Mauro"
16. Voghera	<ul style="list-style-type: none"> • IIS Maserati Baratta –geometra e ragionieri • CPIA Pavia
17. Vigevano	<ul style="list-style-type: none"> • CPIA Pavia

Le sezioni del questionario



SEZIONE A

Organizzazione della proposta formativa

Giorni e orari

La maggior parte delle scuole fa lezione 5 gg la settimana; 3 scuole su 6 gg; 1 scuola su 3 gg.
La maggior parte delle scuole fa lezione mattina e pomeriggio, con orari di inizio e di fine flessibili;
3 scuole solo la mattina; 1 scuola solo il pomeriggio

Calendario scolastico

Nella maggior parte dei casi le attività seguono il calendario scolastico (18). 3 non seguono il calendario scolastico

Tipologia spazi e adeguatezza

In un alto numero di casi si rileva un quadro di “sufficiente adeguatezza” degli spazi, seppur con precisazioni o inadeguatezze su una parte delle aule.

Problemi:

- spazi piccoli in relazione al n° iscritti
- necessità di turnazioni (impatti sulla didattica)

Tecnologie a disposizione

Solo 2 scuole hanno citato il collegamento:

- CPIA Cremona 3, LIM collegate a internet con rete schermata
- Bollate, ISIS P. Levi, per proposte qualificate e compatibili con ordine e sicurezza

Rispetto alla assenza delle rete talvolta vengono portate motivazioni di ordine economico e securitario.

Altre attività formative

- Laboratori/percorsi “espressività e creatività” (teatro, ceramica, laboratori artistici, disegno, fotografia, fumetti, video maker, ecc.)
- Attività letterarie (gruppi di lettura, redazione giornalino, corsi di scrittura, concorsi letterari, ecc.)
- Attività sportive e salute (Yoga, ginnastica dolce, giornate sullo sport, laboratori motori, corso anti-fumo, ecc.)
- Percorsi/laboratori “professionalizzanti” (ristorazione, parrucchiera, falegnameria, pizzaiolo, corso per addetto alle pulizie industriali, formazione per assistenti alla persona, ecc.)
- Laboratori/corsi sulla educazione alla cittadinanza
- Corsi per sviluppo competenze (informatica, lingue, matematica, percorsi individualizzati per recupero competenze, ecc.)
- Progetti specifici (gruppi genitorialità, gruppi religiosi, progetti FAMI, ecc.)

Collegamenti /sovrapposizioni tra le attività formative le altre attività inserite nel Piano Trattamentale

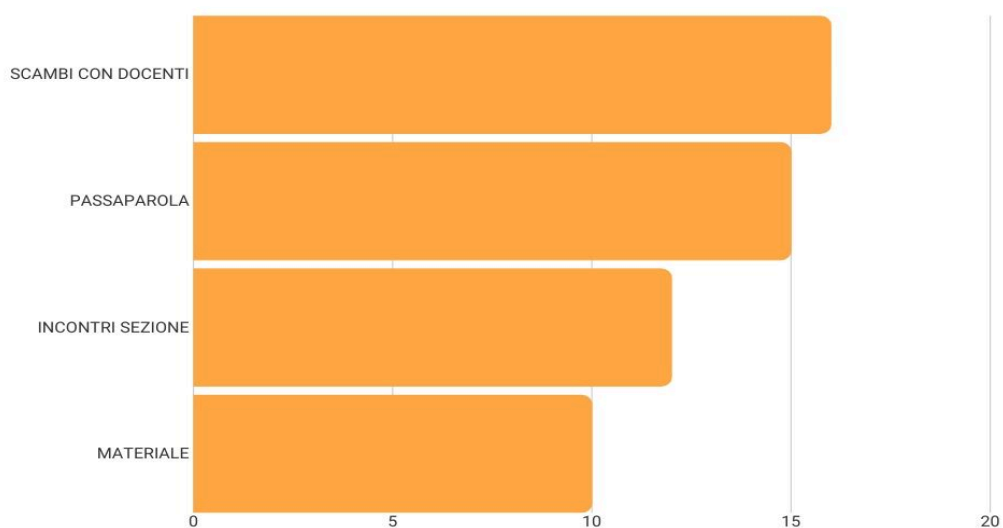
Si mette in luce lo sforzo di collaborazione e conciliazione tra scuole e area trattamentale; si rilevano comunque occasionali sovrapposizioni (es. colloqui con avvocati e familiari, visite mediche specialistiche, ecc).

In qualche caso (situazioni in cui l’offerta formativa è ampia) le sovrapposizioni sono tra le attività educative stesse: i detenuti sono chiamati a scegliere cosa frequentare

SEZIONE B
Accoglienza, orientamento, promozione

3.1 Attività per sensibilizzare e promuovere la scuola in carcere e le altre attività formative

3.1 ATTIVITÀ DI PROMOZIONE

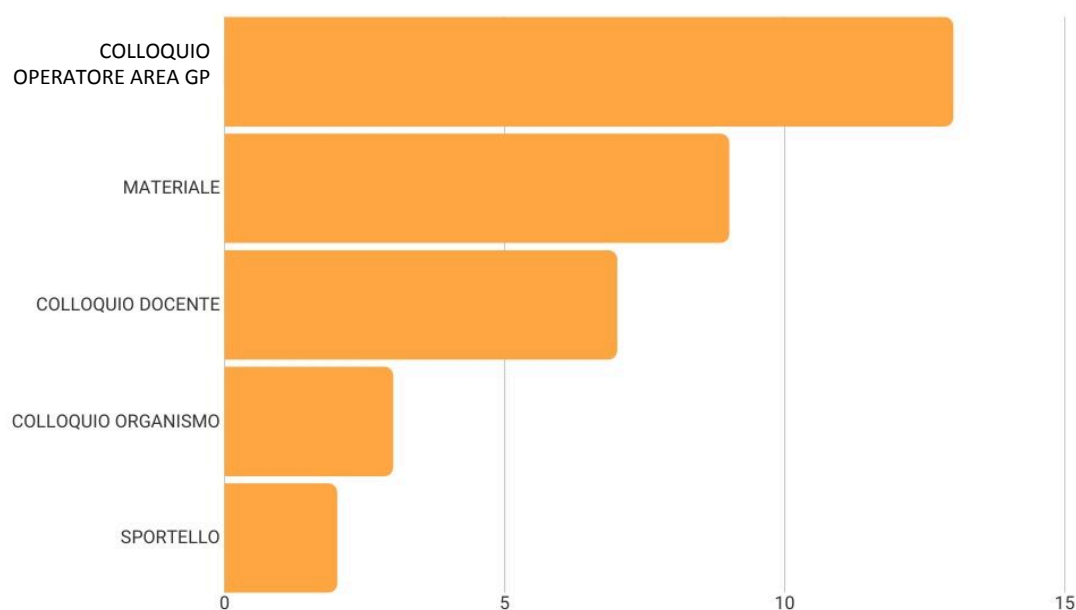


Altro...

- Avvisi affissi nelle bacheche di Sezione
- Segnalazione da parte dell'Area sanitaria
- Presentazione rivolta a tutti i detenuti dell'Offerta Formativa
- Ruolo della Commissione art. 27 O.P.
- I nuovi detenuti sono avviati in un percorso di orientamento denominato "Scuola dell'accoglienza" in cui incontrano un referente del CPIA (Milano "Opera")
- Informazioni date ai detenuti nei gruppi
- Attenzione della Direzione dell'Istituto penitenziario a promuovere sempre le attività nelle plenarie

3.2 Accoglienza e orientamento nuovi giunti

3.2 ACCOGLIENZA NUOVI GIUNTI



Altro...

- Colloqui con operatori del servizio accoglienza
- Colloqui con volontari
- Orientamento attraverso il lavoro dell'Area sanitaria
- Su richiesta del detenuto attraverso colloqui con i docenti
- Gruppi informativi per i nuovi giunti

3.3 Accesso alle attività

Prevale la possibilità di accesso in qualsiasi momento, seppur con distinzioni rispetto alle modalità (es. CPIA ogni 15 gg; per i corsi di alfabetizzazione l'accesso è sempre libero)

Talvolta, all'interno dello stesso istituto, per alcune scuole esiste l'accesso libero per altre vi sono dei vincoli più stretti (es. scuole che rilasciano diploma, vincolo monte ore minimo di frequenza) con diverse scadenze. Alcuni specificano che per gli studenti che provengono da altri istituti l'accesso è possibile tutto l'anno

3.4 Progetti di orientamento in uscita

Nella maggioranza dei casi non esiste un progetto di orientamento (8 dichiarano che non esiste, senza precise specifiche).

Un'altra grossa fetta dichiara che non esiste un progetto formalizzato ma si cerca di accompagnare lo studente in uscita

3.5 Raccordo con altre scuole/agenzie formative per favorire continuità formativa

Il "raccordo" è stato interpretato in modo ampio e articolato: dal raccordo occasionale su singoli casi, a quello tra le scuole interne all'istituto oppure la rete con i CPIA presenti nelle strutture detentive nazionali. Così come la "dispersione" è stata intesa sia come livello interno, sia come livello esterno in uscita.

Macro-tipologie:

- raccordi mirati per situazioni individuali e occasionali per la prosecuzione degli studi
- raccordi con la rete dei CPIA presenti negli istituti di pena (in caso di trasferimenti dei detenuti) e CPIA territoriali
- segnalazioni agli studenti-detenuti di alcuni punti di riferimento sul territorio

Problema generale (anche se non citato spesso): studenti detenuti irregolari per cui non sono possibili continuità in uscita.

SEZIONE C

Personalizzazione dei percorsi

4.1 Forme di accompagnamento e tutoraggio messe in campo per sostenere la personalizzazione dei percorsi formativi

Due principali tendenze:

- 1) definizione del **Patto formativo individuale** al fine di supportare il detenuto nella scelta e al tempo stesso richiedere una disponibilità all'impegno nelle attività scolastiche e/o nel percorso di formazione scelto;
- 2) organizzazione di **colloqui "orientativi"** organizzati *ad hoc* per la rilevazione dei bisogni formativi personali del detenuto che sceglie di partecipare alle attività scolastiche.

4.2 Modulazione della proposta in caso di particolari fragilità

- individuare delle possibili **forme di collaborazione** tra chi gestisce e conduce le **attività scolastiche** e formative e **altri operatori** (per esempio gli operatori del Piano trattamentale oppure dell'Area sanitaria, ma anche volontari o altre figure che vengono individuate a seconda del tipo particolare di fragilità manifestata dalla persona detenuta).

NOTA: attività di *peer supporting* come "buona pratica" (Voghera)

4.3 Modulazione della proposta per i detenuti impegnati in attività lavorative

Tutti gli Istituti, con l'eccezione di uno, dichiarano di facilitare l'integrazione tra attività lavorative e attività scolastiche.

La principale tendenza è la **ricerca di una compatibilità** tra l'orario di **lavoro** e quello previsto per la **frequenza scolastica**.

In alcuni Istituti vengono concesse **deroghe sul numero massimo di assenze** oppure si cerca di **garantire una maggiore flessibilità delle attività scolastiche**.

SEZIONE D

Ruolo dei Docenti e della Commissione didattica

5.1 Attività formative e di supporto rivolte agli insegnanti

- Nell'**eterogeneità** delle attività di formazione e supporto rivolte agli insegnanti emerge un dato: il docente è accompagnato, formato, supportato sia dai **colleghi** sia dagli **operatori** dell'Area trattamentale
- Si rileva la tendenza all'organizzazione di iniziative di **formazione congiunta** rivolta a insegnanti e operatori penitenziari
- Si rilevano alcune forme di accompagnamento degli "insegnanti *junior*" da parte dei **colleghi più esperti**

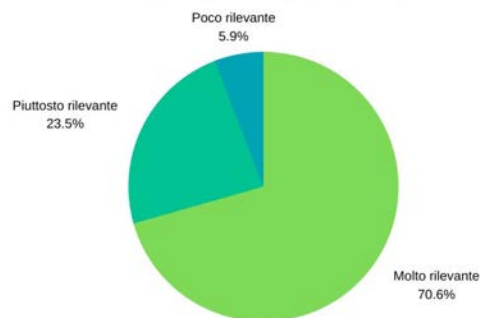
NOTA: Bollate e Pavia partecipano al corso di formazione "Insegnare in carcere" di UniMiB

5.2 Composizione della Commissione Didattica

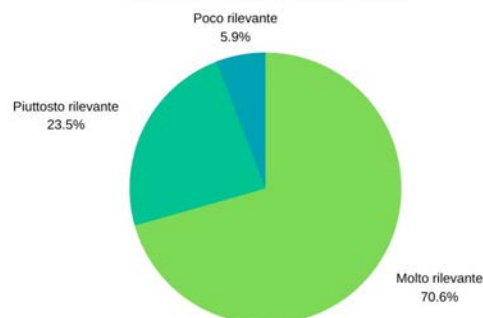
- I dati rilevati sono estremamente **frammentari**
- **Due punti fermi:**
 - 1) la Commissione didattica è **presente in tutti gli Istituti**;
 - 2) nella maggior parte dei casi è composta da tutte le **figure** che a vario titolo si ritrovano direttamente **coinvolte nella gestione delle attività formative**.

5.3 Valutazione del ruolo della Commissione Didattica

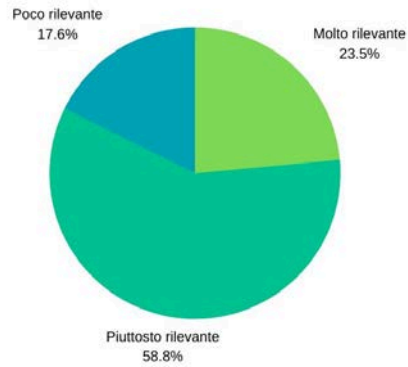
Il ruolo della Commissione Didattica nella
FORMULAZIONE DI UN PROGETTO ANNUALE
O PLURIENNALE DI ISTRUZIONE



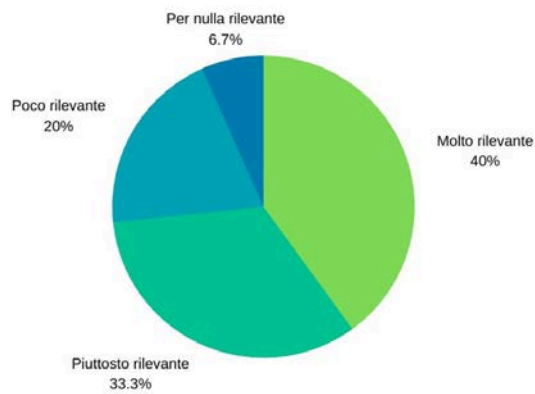
Il ruolo della Commissione Didattica nella
OFFERTA DI ORIENTAMENTI E INDICAZIONI
SULL'OFFERTA FORMATIVA



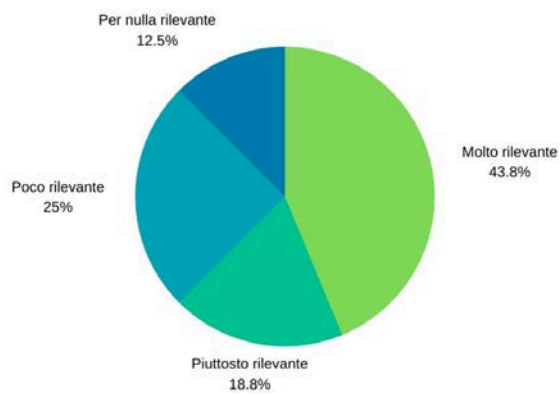
**Il ruolo della Commissione Didattica nella
VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE IN ESSERE
FINALIZZATA ALL'ATTIVAZIONE E AL POTENZIAMENTO
DEI PERCORSI AVVIATI**



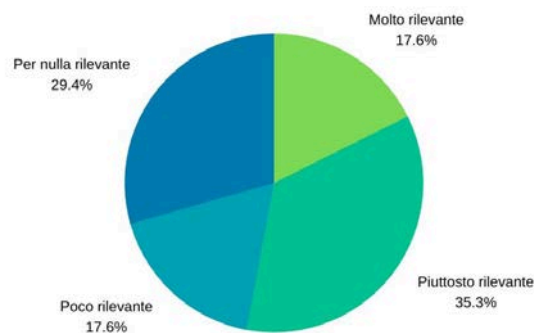
**Il ruolo della Commissione Didattica nella
LAVORO DI COORDINAMENTO
DELLE ATTIVITÀ TRATTAMENTALI**



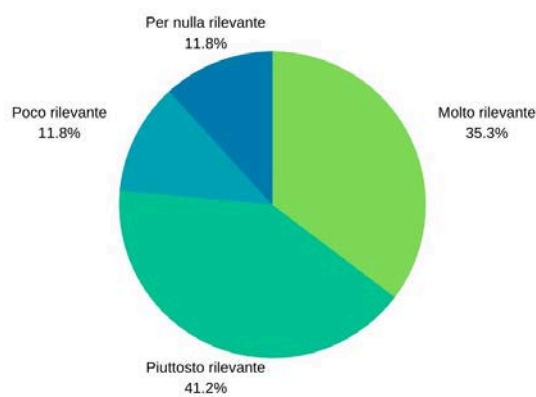
**Il ruolo della Commissione Didattica nella
LAVORO DI MONITORAGGIO
DELLE ATTIVITÀ TRATTAMENTALI**



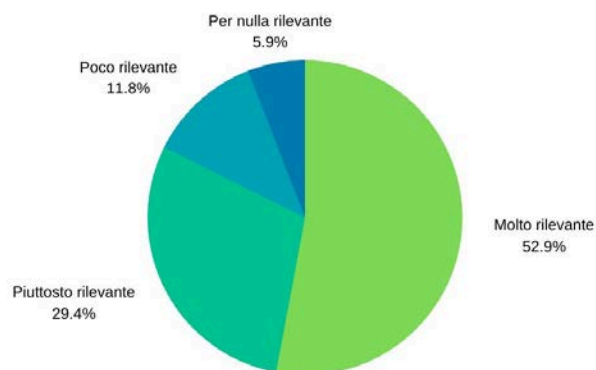
**Il ruolo della Commissione Didattica nello
STUDIO DI CRITERI PER IL
MIGLIORAMENTO DELLA DIDATTICA**



**Il ruolo della Commissione Didattica nello
STUDIO DI STRATEGIE DI ORIENTAMENTO
PER GLI STUDENTI DETENUTI**



**Il ruolo della Commissione Didattica nella
PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA**



5.4 Altri momenti di confronto e coordinamento

- Si rileva una tendenza al **confronto informale**, che coinvolge il più delle volte gli operatori dell'Area pedagogica e gli agenti di Polizia penitenziaria
- Gli incontri sono finalizzati a **raccogliere maggiori informazioni** sugli studenti/sui corsisti detenuti, ma anche a **facilitare la partecipazione dei singoli** ai corsi e a **prevenire la dispersione scolastica**
- Alcuni mettono in rilievo l'importanza del **confronto** e del **coordinamento** tra le diverse figure per la valutazione dell'efficacia delle azioni formative

SEZIONE E Biblioteca

6.1 Esistenza biblioteca

Tutti gli istituti sono dotati di biblioteca, salvo Busto Arsizio (in allestimento)

Alcuni istituti (es. Cremona, Vigevano, Milano Opera, Pavia ecc.) fanno riferimento alla presenza di due (o più?) biblioteche

6.2 Promozione accesso e lettura da parte dei detenuti

Tutti (a parte tre istituti che non citano alcuna attività) indicano la presenza di gruppi/laboratori/corsi di lettura e scrittura.

Altri eventi sono da ricollegarsi a concorsi letterari, festival e incontri con scrittori e giornalisti.

In alcuni casi si precisano elementi organizzativi interessanti finalizzati a facilitare l'accesso alla biblioteca.

6.3 Progetti in collaborazione con altre biblioteche e territorio

7 istituti non indicano progetti di collaborazione.

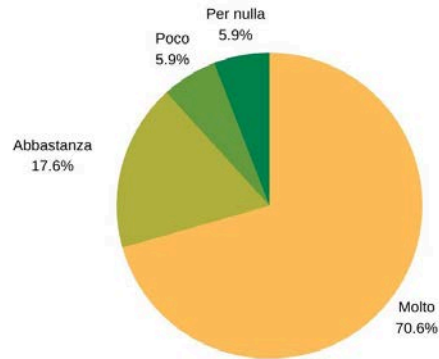
Per gli altri le tipologie di collaborazione sono:

- essere inseriti nei sistemi bibliotecari urbani (es. Bollate, Como, Cremona, Opera, S.Vittore) → i detenuti usufruiscono del prestito interbibliotecario
- Protocolli di intesa su questioni specifiche (es. Bergamo, Monza, Milano Opera)
- Collaborazioni per formazione dei detenuti-bibliotecari (Vigevano, Opera, Monza)

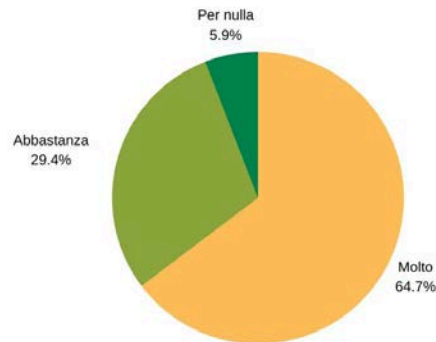
SEZIONE F

Attuazione del Protocollo di Intesa MIUR-MG

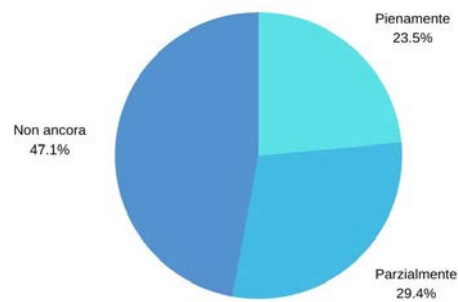
A) Quanto è importante la
DEFINIZIONE DEL PATTO FORMATIVO INDIVIDUALE?



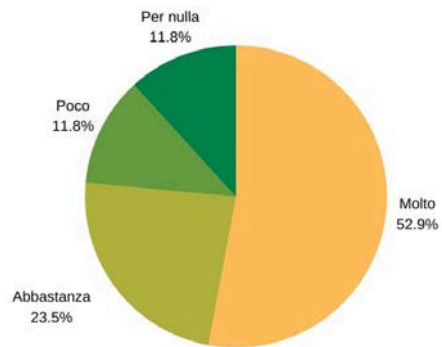
B) Quanto sono importanti le
ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE ISTRUZIONE/FP?



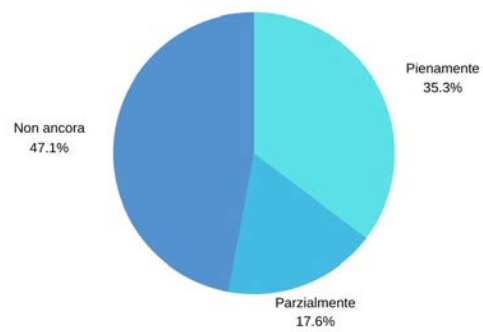
B) Azione già posta in essere?



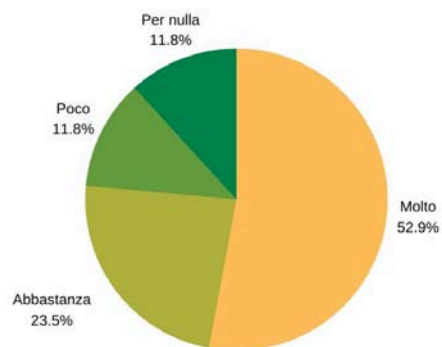
**C) Quanto sono importanti le
ATTIVITÀ DI SOSTEGNO E ACCOMPAGNAMENTO
ATTRAVERSO IL TUTORAGGIO?**



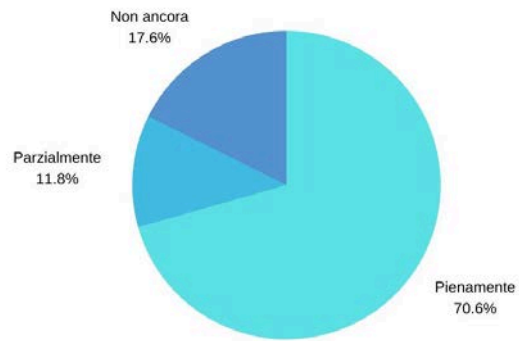
C) Azione già posta in essere?



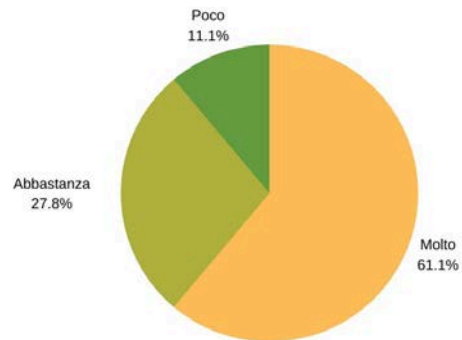
**D) Quanto è importante la
INTRODUZIONE DEL LIBRETTO FORMATIVO?**



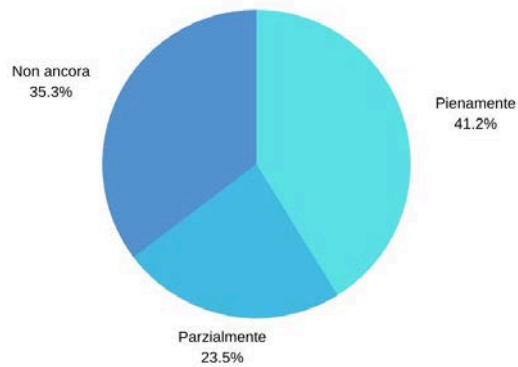
D) Azione già posta in essere?



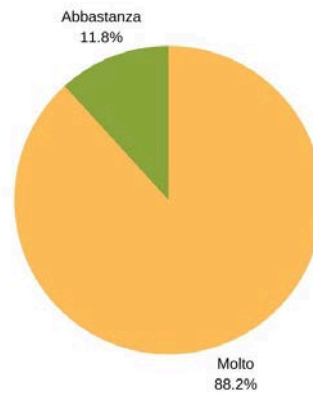
E) Quanto è importante la ISTITUZIONE DI PERCORSO DI ISTRUZIONE PER ADULTI IN RACCORDO CON ALTRI PERCORSI FORMATIVI?



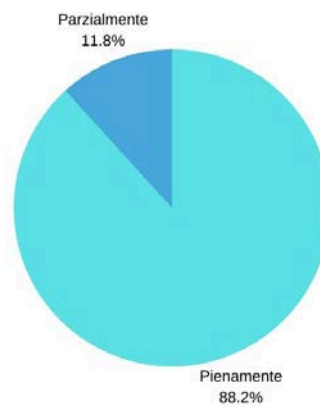
E) Azione già posta in essere?



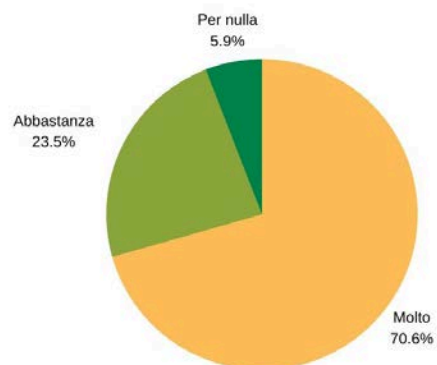
F) Quanto è importante la
ATTIVAZIONE DI PERCORSI DI ISTRUZIONE
DI CUI AL DPR 263/12?



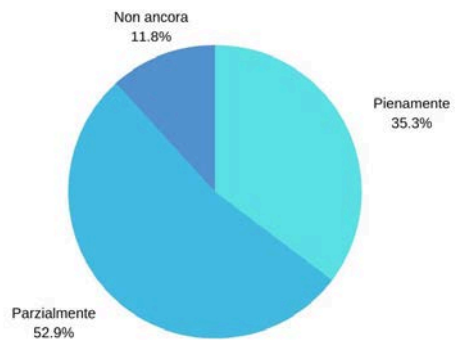
F) Azione già posta in essere?



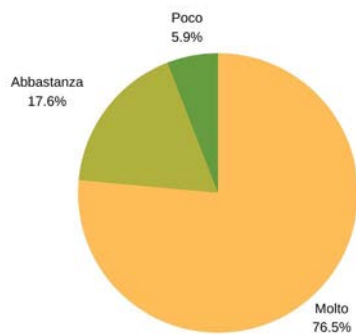
G) Quanto è importante la
FLESSIBILITÀ E LA PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI?



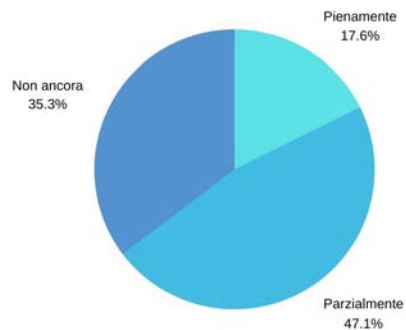
C) Azione già posta in essere?



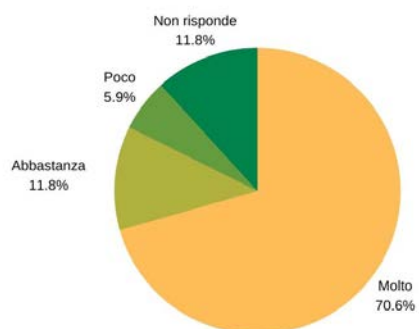
H) Quanto è importante la PROGETTAZIONE DI LABORATORI DIDATTICI E TECNICI?



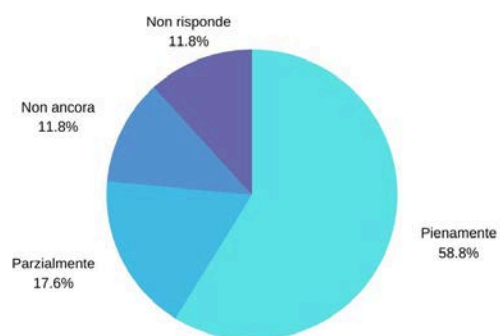
H) Azione già posta in essere?



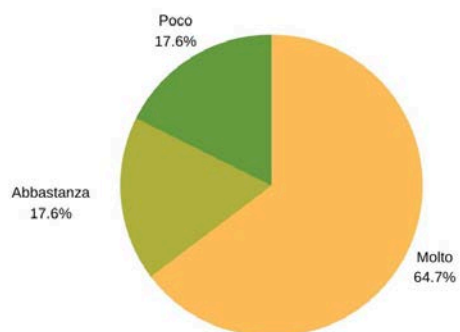
**J) Quanto è importante il
LABORATORIO DI ITALIANO COME L2
E IL SUPPORTO LINGUISTICO?**



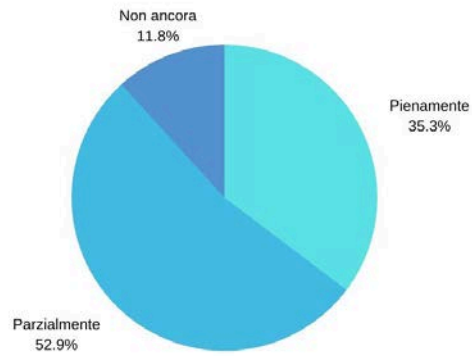
J) Azione già posta in essere?



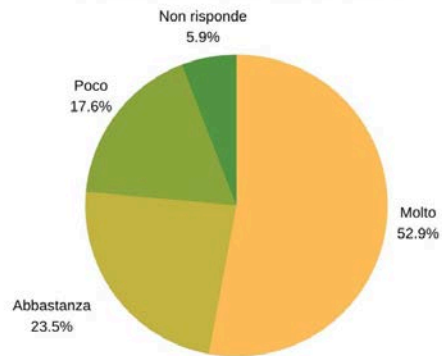
**K) Quanto è importante il
POTENZIAMENTO DELLE BIBLIOTECHE?**



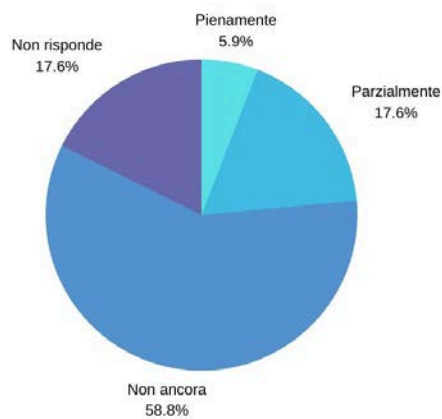
K) Azione già posta in essere?



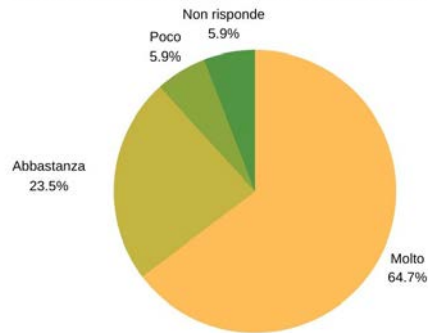
L) Quanto è importante la ISTITUZIONE DI PERCORSI FORMATIVI CONGIUNTI DESTINATI A DIVERSI ATTORI?



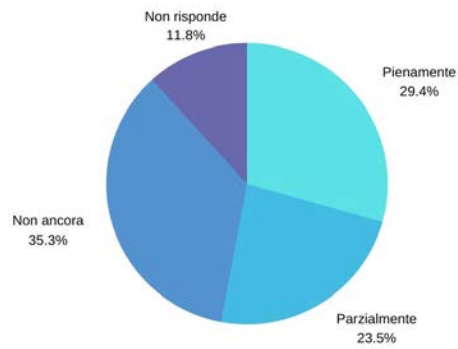
L) Azione già posta in essere?



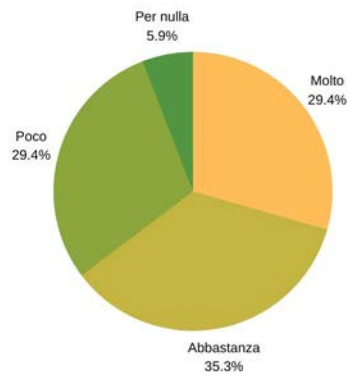
**M) Quanto è importante la
ATTIVAZIONE DI INTERVENTI FINALIZZATI AL RECUPERO
E AL SOSTEGNO DOPO L'USCITA DAL CARCERE?**



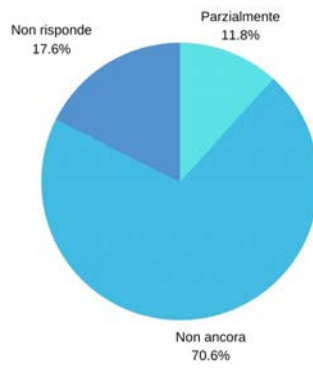
M) Azione già posta in essere?



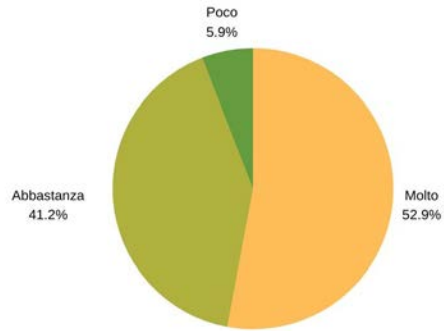
**N) Quanto è importante la
DEFINIZIONE DI UNA RETE DI POLI INTERISTITUZIONALI?**



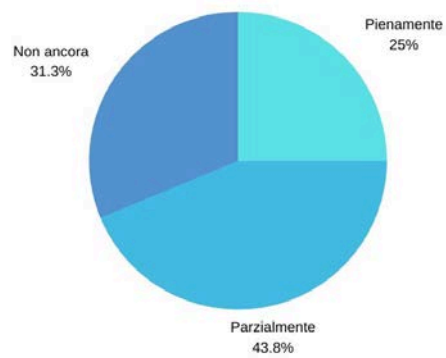
N) Azione già posta in essere?



O) Quanto è importante il RACCORDO CON REGIONI ED ENTI LOCALI?



O) Azione già posta in essere?



74

3. Sintesi degli esiti dei gruppi di lavoro del seminario residenziale di Bergamo 15-16 gennaio 2020

Seminario conclusivo del Progetto di Ricerca e Formazione congiunta Dirigenti scolastici e Direttori delle Istituzioni Penitenziarie della Lombardia sull'istruzione penitenziaria - 15 e 16 gennaio 2020 – Seminario Vescovile, via Arena 11 – Bergamo.

Presentiamo di seguito le relazioni dei gruppi di lavoro così come sono state presentate in plenaria dai relatori designati dai gruppi. Ciascun gruppo ha agito autonomamente nella trattazione dei temi proposti e nelle modalità di redazione e restituzione del lavoro svolto. Di seguito vengono presentate le sintesi dei gruppi di lavoro che sono stati costituiti avendo cura di garantire una presenza più possibile omogenea di Dirigenti scolastici e Direttori degli IIPP in ciascun gruppo.

RELAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO 1 A

Temi trattati: Flessibilità dell'organizzazione scolastica; flessibilità nell'utilizzo degli spazi; flessibilità nell'uso delle tecnologie informatiche; coordinamento tra attività di istruzione e formazione

Flessibilità dell'organizzazione scolastica.

- **Flessibilità dell'orario giornaliero:** si rilevano dei vincoli difficilmente superabili perché dipendono dalle esigenze dei detenuti che devono mangiare, essere accompagnati in aula ed espletare altre incombenze prioritarie rispetto alla frequenza scolastica. Inoltre va considerato che dopo le ore 16 vi è una riduzione del personale carcerario che obbliga a ridurre le attività didattiche.
I docenti della scuola hanno meno limitazioni, ma si devono adeguare alle disponibilità degli assistenti del carcere.
- **Flessibilità orario settimanale:** per la richiesta di effettuare corsi nei giorni festivi, al sabato o alla domenica, valgono le stesse limitazioni di cui sopra, legati alle carenze del personale in servizio.
- **Flessibilità annuale:** per questa ipotesi vi sono più possibilità perché in estate possono essere avviati percorsi alternativi, realizzate attività culturali anche usufruendo del volontariato. In alcune realtà sono stati realizzati, per esempio, dei corsi di cucina appoggiandosi ad un istituto alberghiero, sfruttando il fatto che non vi erano impegni scolastici. Si possono anche realizzare corsi di musica o di attività teatrali.

In generale si auspica un maggior collegamento tra primo e secondo livello dei CPIA, prevedendo anche di far sviluppare il secondo periodo didattico del primo livello.

Qualsiasi proposta va calata nel singolo contesto, analizzando le caratteristiche della casa circondariale, dell'istituto di pena, del CPIA, ecc.

Va sempre considerato il progresso dei corsisti e le competenze eventualmente acquisite anche fuori dalla struttura carceraria.

Flessibilità nell'utilizzo degli spazi:

Per quanto riguarda questo problema si rileva che i limiti dovuti alla scarsità degli spazi didattici sono superabili in accordo con i responsabili delle istituzioni carcerarie. Si può fare richiesta di adeguamento dei locali esistenti e la realizzazione di nuovi locali. Nel frattempo si può ottimizzare l'utilizzo dei locali disponibili attivando la collaborazione tra i docenti dei CPIA e del volontariato. Gli orari di utilizzo vanno concordati nella Commissione didattica che deve riunirsi più volte, quando necessario, eventualmente suddivisa in sottocommissioni.

Deve essere prevista l'apertura della Commissione anche alla comunità esterna.

Flessibilità nell'uso delle tecnologie informatiche:

Va premesso che lo strumento informatico è di per sé uno strumento e non un fine didattico, per cui non è sufficiente mettere gli studenti davanti a un computer per favorire la loro crescita culturale.

Non è facile consentire ai detenuti la possibilità di accedere a mezzi di comunicazione verso l'esterno, per ovvi motivi di sicurezza.

Per ottimizzare l'uso delle tecnologie informatiche si auspica che tali tecnologie siano utilizzate in modo ragionato e sotto il controllo e la responsabilità del docente. Si può attivare una rete INTRANET ovvero internet virtuale, così come va normato l'uso dei dati registrati su chiavetta o DVD.

Il materiale introdotto nel carcere va concordato con il responsabile informatico e per evitare situazioni fuori controllo vanno selezionati i corsisti da coinvolgere, eventualmente limitandone il numero.

Coordinamento tra attività di istruzione e formazione:

Il coordinamento tra attività di istruzione e di formazione va realizzato nella Commissione didattica. I percorsi scolastici vanno aperti a tutti i detenuti.

Possono essere individuati dei detenuti di riferimento che si confrontino coi docenti, anche senza essere iscritti ai corsi, realizzando una didattica *peer to peer*.

Si possono creare dei progetti di espansione dell'offerta formativa, si possono accettare, in alcuni momenti ed in alcune attività dell'area trattamentale, uditori esterni per cercare di aumentare la partecipazione, alcuni detenuti possono essere nominati come tutor.

RELAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO 1 B

Temi trattati: attività di informazione, accoglienza e orientamento e relative proposte operative

Attività di informazione sull'offerta formativa

- a. Recupero di buone prassi già esistenti in alcune realtà carcerarie, ex “scuola dell'accoglienza” per i nuovi giunti da effettuarsi periodicamente con una cadenza che dipende dai flussi di ingressi e alle caratteristiche degli istituti di pena
Possibile schema organizzativo: ogni giorno viene presentato uno dei servizi offerti dalla struttura da parte dei soggetti proponenti (volontari, educatori, docenti, etc); in questo modo si garantisce di raggiungere tutti i detenuti con un primo livello di informazione
- b. Predisposizione di materiali/occasioni di informazione “collettiva”
 - Brochure sull'offerta formativa
 - “open day” specialmente per i corsi di istruzione che necessitano di maggior rigore e formalità nelle tempistiche di iscrizione e di accesso per ragioni di definizione di organici e attivazione di classi
- c. Attività *peer to peer*: incontri periodici con detenuti che seguono i diversi percorsi formativi presenti in istituto previa “formazione ad hoc” dei tutor

Attività di accoglienza

- a. Percorsi di accoglienza specifici per stranieri.
- b. Costruzione di un “portfolio individuale” per i nuovi giunti, una sorta di bilancio di competenze in ingresso con triplice funzione: documentativa, orientativa, certificativa delle competenze possedute; il dossier dovrebbe raccogliere sia le esperienze pregresse, sia un documento di “valutazione” delle competenze in ingresso testate in vario modo:
 - i. Test di ingresso “formali” su abilità di base
 - ii. Griglie di osservazione condivise e co-costruite (docenti/educatori) per certificare competenze trasversali o non specificamente “disciplinari”; la griglia dovrebbe essere compilata nel periodo iniziale di permanenza dai vari soggetti che vedono il detenuto in momenti diversi (attività formative, momenti di socialità vari, quotidianità...)
- c. Percorsi di inserimento graduale nei segmenti formativi, specie quelli più formali, per ricucire il rapporto con un contesto di apprendimento formale da cui potrebbero essersi allontanati da tempo
- d. Colloqui periodici a “tre”: detenuto- docenti-educatori

Attività di orientamento

- a. Colloqui orientativi congiunti del detenuto con i diversi soggetti che si “occupano” del detenuto (docenti-educatori, volontari) specie nel passaggio I-II livello.
- b. Segnalazioni da parte degli istituti di pena della scarcerazioni programmate per poter intervenire in anticipo aiutando il detenuto nella ricerca nel territorio di appartenenza di opportunità formative che incontrino aspettative e bisogni del detenuto o , in alcuni casi, procedere al “trasferimento” da scuola “dentro” a scuola “fuori” nel caso in cui la scarcerazione interrompa un percorso formativo prima che possa essere concluso.
- c. Valorizzazione e potenziamento della collaborazione con le associazioni di volontariato che operano negli istituti e che spesso si fanno carico di accompagnare il detenuto nella fase delicata dell’uscita dal carcere

RELAZIONE GRUPPO DI LAVORO 2 A

Temi trattati: Flessibilità dell'organizzazione scolastica; Flessibilità nell'utilizzo degli spazi; Flessibilità nell'uso delle tecnologie informatiche, FAD; Coordinamento tra attività di istruzione e formazione.

Flessibilità

Sono emersi dei limiti, come la riduzione di personale di Polizia Penitenziaria con il cambio di turno alle ore 16.00. Per l'Amministrazione Penitenziaria emergono anche dei vincoli legati all'organizzazione scolastica, in particolare il CPIA di I livello ha una maggiore flessibilità nella strutturazione della didattica, cosa non riscontrabile nel II livello.

Proposte:

le attività scolastiche dovrebbero avere anche interventi nel periodo estivo (si registrano limiti contrattuali, ma superabili con finanziamenti ad hoc (PON, altri...), prevedendo un programmazione condivisa in sede di Commissione didattica.

Sarebbe bene coordinarsi con il volontariato per interventi nei periodi in cui non c'è scuola.

Bisogna mirare al coinvolgimento del maggior numero di detenuti nelle attività di istruzione anche con un'attività di "aggancio" della popolazione detenuta attraverso un momento iniziale di reclutamento/illustrazione a tutti i nuovi giunti, da replicarsi più volte durante l'anno. Bisogna inoltre coinvolgere nella Commissione didattica altri soggetti che si occupano di attività culturali, ricreative e sportive e le rappresentanze di sezione per la presentazione e promozione dell'offerta formativa.

È importante monitorare la dispersione scolastica attraverso la Commissione Didattica che può essere la sede per segnalazioni di problematiche comuni (sovrapposizioni di attività, conciliazioni spazi, orari ...) e per eventuali correttivi.

Operare un monitoraggio individuale dei detenuti, per valutarne le motivazioni, attraverso i docenti consentendo loro anche la possibilità di accesso ai reparti. Segnalare all'area trattamentale le difficoltà di partecipazione dei detenuti per innescare attività di tutoraggio personalizzato (colloqui individuali mirati.)

Favorire gli incontri fra docenti e funzionari giuridico-pedagogici per valutare congiuntamente le singole situazioni.

FAD

Istituire reti chiuse da utilizzare in appositi spazi individuati.

Utilizzare materiale off-line creato ad hoc.

Istituire la FAD solo come strumento di recupero delle presenze in caso di assenze motivate.

RELAZIONE GRUPPO DI LAVORO 2 B

Temi trattati: Flessibilità dell'organizzazione scolastica; flessibilità nell'utilizzo degli spazi; flessibilità nell'uso delle tecnologie informatiche; coordinamento tra attività di istruzione e formazione; coinvolgimento dei detenuti.

Flessibilità

La flessibilità dell'organizzazione scolastica è legata a diverse condizioni: a un buon rapporto con l'organizzazione della custodia e del controllo e con la funzionalità organizzativa generale; alla disponibilità dei docenti nell'uso flessibile dell'orario; alla disponibilità di spazi e strutture ed alla loro separatezza o integrazione nella struttura; alla possibilità di utilizzare le "ore eccedenti" e di raccordare tra loro le diverse scuole e i diversi istituti di formazione.

L'integrazione tra scuola e altre attività formative trova applicazioni molte diverse negli istituti. La separatezza più marcata, in diverse realtà, riguarda l'Area sanitaria, e le sue attività informative, di sensibilizzazione e di formazione sanitaria.

Sono numerose le situazioni nelle quali è allo studio sia una estensione oraria dell'attività scolastica che una copertura almeno parziale dei mesi estivi (luglio).

Sono pochi i casi in cui c'è una programmazione, coordinata dall'area educativa, tra lavoro ed attività scolastica, al fine di contenere la discontinuità.

I collegamenti internet e l'uso di TIC sono presenti in poche realtà, allo studio in molte. Si cercano competenze adeguate nel personale, ci vorrà una formazione specifica.

La didattica modulare risulta nella cultura dei CPIA di I livello più che nel II livello. La Formazione professionale e la presenza di laboratori sostenuti da volontari, associazioni e professionalità del territorio aprono il ventaglio dell'offerta.

Coinvolgimento dei detenuti

La presentazione curata e sistematica di tutti i servizi e le possibilità offerte nell'Istituto viene operata da chi li attiva, nel primo periodo di detenzione, è messa in atto da diverse realtà.

L'attività pare risolvere la sensibilizzazione in molti casi (anche con uso di materiali scritti, in lingue diverse). Una vera promozione, sollecitazione, offerta di esperienze è più rara, anche perché molto più complessa da organizzare. Alcune rigidità organizzative (o interpretative) ne impediscono lo sviluppo.

Le diverse tipologie di detenuti condizionano molto la partecipazione all'attività scolastica in alcuni istituti. La concentrazione su attività di cura, di lavoro sulle dipendenze e sulle fragilità, di confronto con culture diverse prende molte energie, e orienta l'attenzione dell'organizzazione e lo sguardo specialistico. La scuola non è colta come appoggio utile e prezioso per la cura di sé: non la si vede in questa luce; non si offre in questa prospettiva.

RELAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO 3

Temi trattati: Flessibilità dell'organizzazione scolastica; flessibilità nell'utilizzo degli spazi; flessibilità nell'uso delle tecnologie informatiche, Fruizione A Distanza (FAD); coordinamento tra attività di istruzione e formazione, la Commissione didattica; coinvolgimento dei detenuti.

PRIMA PARTE

- *La flessibilità dell'organizzazione scolastica: quali flessibilità si possono inserire?*

Per quanto concerne la possibilità di rendere l'organizzazione scolastica più flessibile, emerge la difficoltà da parte dei Dirigenti nell'individuazione di un corpo docente stabile e selezionato. I Dirigenti segnalano come la chiamata debba rispettare i vincoli normativi (che impongono di fare riferimento alle graduatorie e non ammettono discrezionalità: ne consegue che non sempre arrivano insegnanti adeguatamente preparati). Inoltre, si sottolinea come in molti casi i docenti utilizzati in carcere non possano essere impiegati in orari differenti da quelli stabiliti a inizio anno scolastico, dato che molte volte chi insegna in carcere completa la cattedra all'esterno dell'istituto penitenziario.

Un altro nodo critico si individua nel fatto che gli organici sono formati sulla base del numero di iscritti (e del numero degli scrutinati nel caso dei CPIA). Questo elemento, in una realtà come quella dell'istruzione penitenziaria, incide sulla progettazione e sulla programmazione dell'offerta scolastica. Su questo stesso punto, peraltro, emerge una "differenza prospettica" tra il punto di vista dei Direttori e quello dei Dirigenti: per i primi è fondamentale la presenza della scuola, per l'effetto (percepito, ma non ancora misurato) che essa ha in uscita sul progetto di vita delle persone detenute; per i secondi è sì importante ragionare in questi termini, ma occorre al contempo pensare anche all'efficacia dell'azione formativa della scuola, ponendosi la domanda relativa a quanti studenti detenuti riescono a portare effettivamente a termine il percorso di studi. Inoltre, si sottolinea: a) come la scuola non dovrebbe rinunciare alla propria "sfida educativa", che è quella di far capire a chi la frequenta la pregnanza di una formazione culturale per la vita e ai fini professionali; b) il fatto che chi decide di iscriversi a scuola lo fa anche pensando di realizzare il sogno di conseguire un diploma (sogno che diventa uno stimolo a impegnarsi nell'attività scolastica).

Data l'emergenza di questi nuclei critici/vincoli, si elaborano alcune proposte – nei termini di "possibilità operative" da valutare – in riferimento alle domande-guida della traccia di lavoro del gruppo.

- *Quanta e quale flessibilità dell'organizzazione dell'orario quotidiano, settimanale e annuale è possibile? (es. scuola in estate, modularità, ecc.)*

Sul prolungamento delle attività scolastiche nei mesi estivi, si considera la possibilità di pensarlo in termini di autonomia scolastica: escludendo le classi terminali, si potrebbe immaginare un orario ridotto (già adottato in molte realtà) e un calendario scolastico più lungo, che prolunghi la scuola fino al 30 giugno.

Bisognerebbe inoltre coordinare meglio le attività di istruzione con il resto delle attività formative e, viceversa, chi propone, organizza e conduce le attività extrascolastiche dovrebbe tenere conto della presenza della scuola: anche questa azione potrebbe contribuire a non lasciare i mesi estivi completamente “scoperti”.

Per quanto riguarda la possibilità di progettare e realizzare dei moduli o dei segmenti formativi minimi per un tempo limitato, si sottolinea come questo tipo di proposta possa e debba qualche modo incidere sulla formazione delle persone detenute, anche e soprattutto in riferimento alla possibilità di avviare alla scolarizzazione chi non ha mai considerato (e “visto”) l’opportunità di istruirsi. Nella progettazione di questi moduli/segmenti formativi sarebbe importante tenere conto dell’esigenza di trovare dei linguaggi nuovi per avvicinare i potenziali studenti (es. coinvolgimento di giovani adulti con un progetto focalizzato sulla “street art”).

Prende forma infine una riflessione intorno all’opportunità di adottare un sistema di certificazione delle competenze che consenta alle scuole professionali di riconoscere le competenze maturate nell’apprendimento formale, informale e non formale. Sempre in riferimento alla certificazione delle competenze, le scuole potrebbero chiedere alla Regione di essere accreditate per svolgere gli esami di qualifica: ciò consentirebbe una possibilità in più di formalizzare un riconoscimento che anche ai fini professionali potrebbe risultare importante.

- *I limiti nell’allestimento degli spazi specificamente dedicati alla didattica sono superabili? Secondo voi che proposte si potrebbero fare?*

Si potrebbero prolungare gli orari di accesso agli spazi: ciò potrebbe consentire una razionalizzazione dell’uso più funzionale all’esigenza di accogliere un numero maggiore di studenti.

- *Da questionario si è rilevato un uso molto basso di tecnologie (es. rete internet, FAD, LIM, ecc): quali proposte per aumentare la disponibilità per i docenti e gli studenti detenuti?*

Su questo punto viene elaborata la proposta di avanzare una richiesta congiunta da rivolgere al PRAP da parte dell’amministrazione penitenziaria e delle istituzioni scolastiche avente per oggetto l’allestimento di una rete protetta all’interno di ogni Istituto. Tale richiesta dovrebbe essere giustificata facendo riferimento alle esigenze didattiche, in modo particolare alla Fruizione A Distanza (FAD).

Emerge l’idea di verificare l’eventuale disponibilità dell’università ad allestire le reti: là dove sono presenti studenti universitari detenuti, si potrebbe chiedere ai Dipartimenti degli atenei di riferimento la compartecipazione alle spese di attivazione e gestione del collegamento a internet.

- *Come si possono coordinare le attività di Istruzione con le altre attività di formazione e culturali?*

Emerge il ruolo che la Commissione Didattica può assumere nel lavoro di coordinamento tra scuola e altre attività di formazione/culturali. In particolare si rimarca come sia necessario prevedere anticipatamente quali siano le esigenze degli Istituti penitenziari e degli Istituti scolastici in termini di strutturazione dell’orario. Prima dell’inizio dell’anno scolastico sarebbe opportuno programmare

una riunione della Commissione Didattica finalizzata a esplicitare e a condividere i vincoli orari del carcere e quelli della scuola: ciò potrebbe facilitare l'individuazione di soluzioni organizzative che consentano di tenere conto delle esigenze di entrambi gli attori.

- *Coinvolgimento dei detenuti che non partecipano ad alcuna attività formativa*
Quali iniziative per coinvolgere nelle attività formative parte del 65% delle persone detenute che non se ne avvalgono?

In sintesi: si condivide la proposta di potenziare l'accoglienza "step-by-step" anche dando più sistematicità alla formazione di tutor dell'apprendimento da individuare tra gli studenti detenuti "esperti". Ogni nuovo giunto dovrebbe essere messo nella condizione di incontrare dei pari che gli presentino l'offerta formativa penitenziaria (ciò nell'ottica di fare leva sul valore della "testimonianza").

SECONDA PARTE

Organizzazione dell'attività di istruzione e formazione. La Commissione didattica

- *Integrare la composizione della Commissione Didattica?*

È auspicabile che la Commissione Didattica sia aperta ad altre figure (es. Area Sanitaria, AFOL, volontari ecc.). Risulta importante "allargare" la Commissione Didattica anche nella prospettiva di una migliore integrazione tra attività scolastiche e attività formative/culturali.

- *Numero di incontri minimo?*

Emerge l'esigenza di strutturare gli incontri tenendo un ritmo almeno "ternario" (primo incontro: programmazione; secondo incontro: monitoraggio; terzo incontro: verifica).

- *Di quali strumenti di monitoraggio può dotarsi la Commissione?*

La Commissione potrebbe dotarsi di strumenti di monitoraggio e valutazione quantitativi e qualitativi. Da un punto di vista quantitativo si potrebbe misurare la frequenza scolastica, nonché i risultati scolastici, la percentuale di iscritti rispetto al totale della popolazione detenuta, il numero dei corsi attivati. Da un punto di vista qualitativo si potrebbero prendere in esame il "grado di coinvolgimento" nelle attività scolastiche, ma anche gli stessi risultati scolastici che potrebbero essere altresì descritti in termini di descrizione e analisi del processo formativo. Si propone altresì la possibilità di rilevare gli eventi critici che possono segnare negativamente o positivamente il percorso scolastico.

- *Si ritiene utile istituire organismi o momenti di consultazione interistituzionale più snelli e stabili (incontri periodici fra Dirigenti scolastici e Direttori)?*

Emerge l'esigenza di realizzare incontri formali e calibrati su diverse realtà.

- *La Commissione didattica può avere un ruolo nel favorire integrazione tra scuola e lavoro?*

Emerge la possibilità di riservare al lavoro un segmento temporale "separato" dal periodo di frequenza scolastica (il lavoro potrebbe essere proposto in estate). Un'alternativa potrebbe essere quella di pensare a un sistema di certificazione delle competenze maturate durante lo svolgimento dell'attività lavorativa. In questo senso nella scuola all'esterno del carcere si lavora già nell'ottica della personalizzazione: l'attività lavorativa può rientrare nei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO).

4. *Traccia di lavoro futuro*

Traccia di lavoro in tempi di pandemia nei solchi del seminario regionale “Istruzione penitenziaria: una direzione condivisa” di Bergamo (15-16 gennaio 2020) tra Direttori degli Istituti di pena e Dirigenti scolastici.

1. Tempi e spazi della scuola in carcere sono tempi e spazi da disegnare, ampliare, accreditare, costruire tra vincoli organizzativi, normativi e possibilità comunicative, didattiche. Con una capacità di riprogettare, negoziare, sperimentare tra soggetti dell'amministrazione e della scuola. Con alleanze con soggetti e risorse esterne.

La ricerca 2019-2020 aveva presentato un quadro regionale nel quale:

- gli spazi fisici erano ritenuti per lo più, ma non sempre, adeguati;
- le esperienze variavano tra 3 e 6 giorni di tempo scuola, con o senza distribuzione tra mattina e pomeriggio;
- alcuni progetti proseguivano nel tempo estivo;
- il tempo scuola ricalcava in molti istituti il tempo esterno, in altri era rimodulato in relazione a tempi e modi della esecuzione penale.

In tempo di pandemia, l'obbligo di ripensare tempi e spazi, le “forzature” dei vincoli legati all'emergenza sanitaria, l'introduzione in molti istituti di strumenti e tecnologie (anche grazie all'aiuto di BELL e soggetti del territorio) ha fatto sperimentare flessibilità e possibilità. Ora vanno studiate ed esaminate, anche al fine di pre-vedere forme arricchite e diversificate di offerta formativa e i tempi, negli spazi, nelle forme comunicative.

2. La media dei frequentanti la scuola si collocava nel 2019 tra il 35% e il 39% delle persone detenute (con qualche picco delle diverse situazioni più “critiche”): non è semplice trovare e pensare il tempo per la scuola. La scuola deve trovare capacità di offrirsi, forza di proposta, contatto e incontro con tanti. Sono da pensare bene (e condividere tra istituti): accoglienza dei nuovi giunti; bilancio delle competenze in ingresso, presenza di attività, elaborazioni contatti della scuola nella vita delle sezioni.

Il tempo di pandemia ha intensificato le tensioni ma anche le relazioni, nelle sezioni e con gli operatori, i timori e la cura reciproca; il bisogno di informazioni e indicazioni a quello di narrazione e di parola.

Alcune attività scolastiche a distanza hanno in alcuni casi permesso anche questo, creando circuiti positivi nelle vite di sezione. Può essere raccolto quando vale come indicazione di futuro.

3. La scuola e l'istituzione in carcere disegnano e realizzano una soglia di comunicazione e cooperazione (o di distanza) con il territorio e i suoi soggetti. Una soglia importante nella prospettiva della “rieducazione” e del reinserimento. La scuola in carcere che coprogetta occasioni formative e di ricerca/confronto con le scuole e i centri di formazione con i quali collabora, mette in movimento rappresentazioni sclerotizzate, richiama a responsabilità, offre esperienze ed occasioni. Per i corsisti interni e per quelli esterni. Le esperienze di scambio, seminari di ricerca, service learning di alcuni istituti sono “segnavia” molto interessanti. Da studiare, conoscere, condividere.

Durante l'anno trascorso hanno subito un radicale ridimensionamento le attività formative, culturali ed espressive che dialogano in molte realtà con la scuola realizzando percorsi di professionalizzazione (non molti), di cura della salute e della pratica sportiva, di narrazione e scrittura, di teatro e musica, di attenzione ai temi della cittadinanza, della legalità e della giustizia riparativa, di coltivazione di competenze specifiche in laboratori particolari.

La loro mancanza da un lato pesa sulla qualità della vita delle persone, dall'altro chiede e offre

l'opportunità nel pensare a progressive riprese e riaperture, progettazioni partecipate e condivise, pensiero strategico, forme di monitoraggio, e consapevole intreccio detenute nel complesso delle attività trattamentali.

4. La consapevolezza di molti degli insegnanti coinvolti nell'istruzione penitenziaria è che una comunità scolastica come quella che si costituisce in carcere è tessuta da percorsi individuali molto differenziati: la questione, per i docenti, è quella di creare continuamente le condizioni per promuovere la classe come esperienza a sostegno di traiettorie personali, trattamentali, relazionali. Chiede una regia e un'azione ricca di sintonie e scambi tra i docenti. Qualche difficoltà a causa delle forme del "reclutamento" e della discontinuità.

La necessità di ripresa e di ridisegno (anche di rimotivazione), oltre che di chiarimento di senso, obiettivi, finalità, mandato e interazioni con l'istituzione, chiede nei mesi a venire percorsi di formazione e ricerca, di riflessione e predisposizione di linee per i corsi da rilanciare.

Sarebbe prezioso si trattasse, per quanto possibile, di percorsi formativi congiunti, tra istituti penitenziari, istituti scolastici e CPIA. Ad evidenziare, auspicabilmente, forme di accompagnamento per le esperienze del futuro prossimo. Percorsi da pensare e progettare nei primi mesi del 2021.

Verificando quanto le questioni critiche colte nel 2019 si pongano ancora e se la pandemia ne abbia fatto sorgere o emergere altre. Le questioni allora colte riguardavano: l'incontro con le storie di detenzione o di reato; la intenzionalità educativa e il mandato sociale; la domanda di senso rivolta alle discipline, ai saperi, ai linguaggi; l'incontro con il dolore e la sofferenza; la motivazione e la domanda di formazione; successo scolastico e progetto di vita.

5. Le Commissioni Didattiche sono presenti in tutti gli Istituti. Con composizioni diverse, diversi modi e tempi di convocazione. In genere è occasione di informazione e conoscenza reciproca, al più di raccordo organizzativo. In molti istituti si è colta la necessità, certo l'utilità, di una sua integrazione (prevedendo la presenza dell'Area Sanitaria ad esempio). Alla Commissione Didattica integrata si può chiedere non solo un impegno iniziale di progettazione e coordinamento delle attività e del loro raccordo con l'attività trattamentale, ma anche una attività di monitoraggio durante l'anno. Forse, in prospettiva la Commissione Didattica potrebbe essere uno dei luoghi riflessivi, di confronto, di messa a fuoco di strategie e sinergie tra le Aree, tra carcere e territorio.

Anche sul ripensamento ed il rilancio delle Commissioni la "frattura" della pandemia chiede di lavorare e confrontarsi, di condividere esperienze e prospettive.

5 *La scuola in carcere e l'esecuzione penale in Lombardia*

Note alla ricerca "Istruzione penitenziaria: una direzione condivisa" (2019-2020)

di Ivo Lizzola

a- Il tempo della scuola e il tempo della pena

La questione del tempo della scuola in carcere emerge subito nella ricerca come rilevante. Già per le questioni che pone circa l'organizzazione dei tempi degli istituti di pena: quelli quotidiani, quelli settimanali, quelli festivi ed estivi ... e nel rapporto con i tempi di lavoro degli operatori delle diverse aree. Ma la questione si pone anche in rapporto ai calendari scolastici, ai ritmi e le scadenze dell'istituzione scuola, le sue rigidità organizzative e procedurali, le sue norme, l'interpretazione della autonomia degli istituti, ed i contratti dei docenti. Altre questioni si pongono, e serie, circa la disponibilità degli spazi, ed il loro uso, nelle carceri, circa la disponibilità di tecnologie, di connessioni (protette) con la rete. Infine il tempo scuola è questione di rapporto con realtà scolastiche, e non, esterne, con la possibilità di ospitare interlocutori ed esperienze in carcere.

Da un lato potremmo dire che il tempo della scuola in carcere è tempo da aprire, disegnare, accreditare e, a volte, tempo da conquistare e costruire. Tra vincoli con i quali negoziare, e dimensioni di senso da maturare, condividere e riconoscere. Con una particolare capacità di progettazione e riprogettazione dell'offerta di una esperienza formativa.

Se gli spazi fisici sono per lo più ma non sempre ritenuti adeguati, su ognuno degli altri elementi richiamati le realtà dei diversi istituti presentano scenari anche diversi, e maturazioni ed evoluzioni cresciute in modo differenziato nel tempo. Confermando la convinzione che sono sempre le persone che fanno vivere le organizzazioni.

Certamente esperienze che variano tra tre e sei giorni di presenza di tempo scuola, con o senza distribuzione tra mattino o pomeriggio, con progetti che proseguono o meno nel periodo estivo, sono esperienze molto diverse tra loro. Distribuite tra una proposta del tempo di una scuola "così com'è" fuori e un tempo della scuola che viene ridisegnato perché ridisegni equilibri e senso e significatività del tempo dell'esecuzione penale intramuraria.

La didattica costruita per moduli e laboratori che, nell'insieme, compongono un curriculum permette di assorbire una certa discontinuità delle presenze, gli ingressi in momenti diversi dell'anno, e di dare senso (e descrizione) ad ogni segmento. In alcuni istituti i moduli vengono proposti su tutto l'anno tranne agosto.

In un istituto di pena convivono, si confrontano, dialogano, sono in tensione diverse culture, diversi paradigmi. Queste si esprimono anche interpretando finalità e compiti (e spazio) della scuola: anche da questo originano in diverse situazioni cornici, resistenze e possibilità del suo vivere nell'organizzazione.

La scuola ha bisogno di ascoltare il carcere, il carcere ha bisogno di ascoltare la scuola. Il carcere, cioè gli educatori, l'area trattamentale intera, l'area sicurezza, l'area sanitaria, gli agenti di rete, ...

Se la media dei frequentanti la scuola si colloca tra il 35 e il 39% (con picchi e situazioni più "critiche") ben si capisce che la maggiore condivisione di quel che si fa, si ascolta, si osserva, si attiva nei circuiti trattamentali e a scuola è molto importante.

Trovare il tempo scuola e il tempo per la scuola in carcere non è semplice. Non te lo aspetti, non lo prevedi e a volte non lo vedi subito, se finisci in carcere. La scuola è esperienza di vita lontana, non

è stata una occasione, non è stata accogliente un tempo. Non è desiderata o cercata dalla maggioranza delle persone ristrette, le cui scelte, le cui derive, portano alla esperienza della pena, della costrizione per aver rotto legami, storie di persone e non solo norme.

Il tempo della scuola deve trovare attrattività, capacità di offrirsi: forza di proposta. Non si apre solo per l'offerta della tutela di un diritto; non è un tempo dove si eroga un servizio a domanda individuale.

Un "bilancio delle competenze" in ingresso è uno strumento importante e va costruito dai diversi soggetti coinvolti: dall'accoglienza dei Nuovi giunti ai primi passaggi dei primi mesi. Possono essere condivise e sperimentate schede di osservazione e proposti test di ingresso. Mentre si presentano alle persone le esperienze attivate.

Per orientare ad aprire nel proprio tempo di vita detenuta il tempo scuola è necessario pensare a un intervento formativo e culturale, è necessario promuovere incontri, permettere testimonianze di che l'esperienza di quel tempo la va facendo. È pensare che la scuola in carcere possa proporre già dentro la vita in carcere sue elaborazioni, suoi contributi, suoi "prodotti". Di adulti ad altri adulti.

Si possono pensare legami tra scuola e le attività di lavoro in carcere, alle dimensioni di apprendimento e di senso che le attraversano, e che possono essere sostenute nello studio e nella riflessione nel tempo scuola. Si possono definire anche percorsi ed elaborazioni da offrire a supporto e in collaborazione, che paiono ancora prevalentemente da creare, tra scuola e Area sanitaria (della quale si deve prevedere una presenza nella Commissione Didattica): attorno ai temi della cura di sé, dell'educazione sanitaria e alimentare, delle pratiche di attenzione e supporto reciproco nelle sezioni, della prevenzione.

Solo in pochi casi si sono provate "immaginazioni" e progetti sperimentali di alternanza scuola-lavoro in carcere. Pratiche consolidate e difficoltà organizzative paiono frenare pensieri e progetti.

La scuola in carcere può disegnare e realizzare una soglia di comunicazione e cooperazione con il territorio e con i suoi mondi Soglia importante sia per perseguire la finalità di "rieducazione", e riscatto personale, di ripensamento critico di sé, delle scelte e delle prospettive, sia per tessere trame e rappresentazioni di reinserimento e responsabilità. Su questa soglia possono essere tessute e coprogettate, con una certa continuità, attività formative e laboratoriali, culturali ed espressive; anche vere e proprie attività sociali e gruppi di lavoro tra cittadini e persone ristrette.

Qualche esperienza pilota di apprendimento servizio (*service learning*) vede lavorare insieme classi di studenti di scuola superiore e gruppi di persone detenute (dei gruppi classe o di esperienze interne al carcere). Questo si dà in molte realtà anche con gruppi di studenti universitari condotti dai loro docenti. Si può ben pensare che il *service learning* possa avvenire nelle due direzioni, grazie anche alla presenza in istituto di corsi legati a scuole superiori del territorio. La scuola in carcere può, così, contribuire a mettere in movimento le rappresentazioni sclerotizzate della società che spesso le persone detenute vivono, come quelle diffuse nella convivenza sugli autori di reato e sul pianeta carcere.

Sono diversi i soggetti esterni interessati ad arricchire le esperienze su questa soglia in molte carceri lombarde: sono scuole, associazioni, realtà del terzo settore, istituzioni locali, gruppi professionali.

Le attività formative, culturali ed espressive che dialogano in molte realtà con la scuola realizzano percorsi di professionalizzazione (non molti), di cura della salute e della pratica sportiva, di narrazione e scrittura, di teatro e musica, di attenzione ai temi della cittadinanza, della legalità e della giustizia riparativa, di coltivazione di competenze specifiche in laboratori particolari.

La cura di attenzioni e strategie condivise potrebbe aiutare i passaggi, le contaminazioni tra queste esperienze e l'esperienza scolastica, in modo da maturare motivazioni e competenze che accompagnino almeno una parte della popolazione detenuta (la maggioritaria) che resta lontana ad avvicinarsi ed entrare in contatto con il tempo scuola. Per altro queste esperienze possono in alcuni casi rappresentare occasioni per pratiche, prove di sé, prove di contatto con il mondo esterno per chi frequenta la scuola.

Le Commissioni didattiche potrebbero essere uno di questi luoghi riflessivi, di ricerca, di messa a fuoco di strategie e sinergie, anche tra le Aree. Ripensando insieme i vincoli e le possibilità organizzative. In modo, anzitutto, da provare ad incidere sull'area maggioritaria (e per lo più svantaggiata) di persone detenute che si tengono fuori e lontano sia dalla scuola che dalle proposte.

La diffusione in tutti gli istituti, ed una cura attenta di luoghi ed organismi di coordinamento e di progettazione potrebbe aiutare lo sviluppo di un pensiero strategico e la valorizzazione di risorse ed esperienza. E potrebbe ridurre sovrapposizioni tra attività invece integrabili in percorsi. Riducendo così le occasioni tra cui scegliere, e "mirando" proposte specifiche, adatte alle diverse componenti della popolazione detenuta.

Il quadro che emerge dalle esperienze di scuola in carcere è segnato da ricchezza, consapevolezza diffuse, capacità progettuali. Ed anche da diversità, differenziazioni di percorsi, specificità locali. Resta da compiere un doppio sforzo: da un lato di consolidamento e "messa in asse" di tutti gli istituti, dall'altro di composizione di un pensiero strategico e di coordinamento che aiuti scambi di buone pratiche e cooperazioni con i territori.

Con continuità, in modo ricorrente, van coltivate occasioni per rilanciare (qualcuno ha parlato di "rispolverare", altri di ritrovare) sensibilità e orientamento di senso alle cose che si fanno a scuola, e nell'attività trattamentale, durante un'esecuzione penale.

b- la scuola come comunità di ricerca

Tra adulti la condivisione di un tempo o di uno spazio scelto e partecipato non può che passare da un patto. Ed infatti è previsto per la scuola in carcere un Patto formativo individuale. Al quale non può che aggiungersi, scritto o meno, un patto che leghi e regoli, che orienti e salvaguardi le persone che si avviano sul cammino di incontro, di ricerca e di studio nel gruppo classe. Tutti adulti, o giovani adulti che incontrano altri adulti professionisti, insegnanti e formatori.

Quella che si costituisce di fatto, con le discontinuità e le diverse capacità di presenza e contributo di ogni partecipante, è una "comunità di ricerca" direbbe la pedagogia degli adulti: comunità che regge nel suo cammino se ne vengono curati e condivisi gli obiettivi e i passi, gli stili di relazione e comunicazione e la gestione dei conflitti, le motivazioni e lo spazio di rispetto per ognuno e tra i componenti.

I corsisti, persone detenute, vanno pensati e incontrati in modo continuo. Sono molteplici le ricomposizioni cui vanno accompagnati e sollecitati: quella tra mente, affettività e scelte personali; quella tra mondo interiore e mondo esteriore; quella tra cura della soggettività e appartenenza; quella tra forme del pensare e dell'interrogarsi; quella tra prospettiva etica-esistenziale e prospettiva politica-sociale.

Una comunità scolastica come quella che si costituisce in carcere è tessuta da percorsi individuali molto differenziati: la questione, per i docenti, è quella di creare continuamente le condizioni per

promuovere la classe come esperienza a sostegno di traiettorie personali, trattamentali, relazionali. Un'esperienza che progressivamente si può anche aprire ad una partecipazione responsabile (riparativa, almeno come orizzonte) alla vita della convivenza, nella quale impiegare competenze, capacità, autonomia e responsabilità. Una prospettiva ulteriore e diversa da quella del solo riscatto personale, e di un orientamento al lavoro socialmente utile.

Una comunità di ricerca si muove, come tale, nel rapporto con la realtà esterna, sulla soglia, sul "ponte" rappresentato dalla scuola, e che va governata con una regia capace di scelte didattiche adeguate, creative e coraggiose. Didattica tutoriale e didattica laboratoriale, modularità e flessibilità vanno praticate più diffusamente per dipanare storie e percorsi (e per non erogare solo trasmissioni di nozioni e contenuti o addestramento di abilità).

Le esperienze "peer to peer" tra corsisti si sono rivelate positive; sono invece da approfondire ed estendere quelle tra studenti dei corsi in carcere e studenti della scuola fuori dal carcere, quelle di apprendimento servizio (*service learning*) di studenti di scuole superiori in carcere.

Il vissuto scolastico che portano molti di quanti scelgono di provare l'esperienza della scuola in carcere è quello di un fallimento, di una mancata accoglienza, o di una rottura con gli adulti, con le norme. La scuola che si propone di nuovo è una scuola che viene da due fallimenti: non ha educato al vivere insieme, ai valori e alle norme, al rispetto dell'altro (quello dato e quello ricevuto), allo sperimentarsi in un cammino comune; non ha rappresentato una "zona franca" per chi viveva dei percorsi di fragilità, disagio familiare, disorientamento personale.

È una scuola che, lei stessa, deve riscattarsi, tornare in modo veramente nuovo a presentarsi come capace di accompagnare vite spezzate da ricostruire. E da riconnettere alle altre vite, quelle di chi attende di ricostruire fiducia e legami interrotti.

La scuola della riscoperta del valore proprio di ognuno, dell'esercizio della fiducia (e del suo rischio) si muove in una organizzazione segnata dalla sfiducia. Nel suo essere esperienza di condivisione, di comunità di ricerca, di spazio comune e di responsabilità e patto trova ed offre una via diversa. E va inoltre considerato: nella scuola, se la relazione funziona, le persone sono riportate a incontrare limite e fallimento, proprio mentre "ristrutturano" e ritrovano una loro dignità personale. Anche nello sforzo in cui vivono la disincrostazione di rappresentazioni sociali e di meccanismi del disimpegno morale nei confronti dei reati e delle vittime.

La domanda di formazione che porta in classe una parte (ricordiamolo sempre: una parte sola, e non grande) della popolazione detenuta è molto frammentata, composita, più o meno solida. Si compone di istanze funzionali o strumentali (la scuola è occasione per aprire opportunità, assumere competenze) e di ricerca di uno spazio di respiro mentale, di un tempo diverso da quello circolare, ripetitivo, soffocante della vita in sezione. Dove molti ristagnano nella noia, nel vuoto, nel ripiegamento.

Vi è anche ricerca di relazioni nuove, diverse, di diversi linguaggi e di interessi, di relazioni "produttive", costruite attorno a progetti e ricerche. L'incontro con persone nuove, altri ristretti che si mettono in gioco e formazione, e insegnanti, che vengono da fuori e scelgono di entrare, aiuta a sostenere impegni, obbiettivi, attività che danno una densità diversa al tempo della pena, e un po' fa sentire vivi, e coltivati.

La domanda di formazione nasce a volte anche dal desiderio di avere un buon racconto da fare ai familiari, ai figli in particolare. Racconto di impegno, di scoperte e di nuove capacità e

conoscenze. Per essere capaci, magari, di incontrare i percorsi di studio e le scoperte dei figli, impegnati nei loro corsi scolastici.

Quanta domanda di formazione, dicevamo, ha radici e profondità diverse, ed aiuta a sostenere le motivazioni nell'impegno e nella continuità con maggiore o minore forza. Va accolta, "lavorata", accompagnata a "rideclinarsi" mentre si aprono le dinamiche del gruppo, i percorsi scolastici, si "visitano" le discipline, le attività di studio e laboratorio.

È una domanda da incontrare: che non chiede tanto risposta quanto respiro, radici, orizzonte. Va interrogata e, piano piano, provocata in modo esigente ad accogliere altro, a sentire di essere di qualcuno, di dover rispondere e di poterlo fare. Nella comunità di ricerca in classe, si può piano piano riuscire a sentire e attraversare la colpa e la verità, il debito e la riparazione dei legami. Incontrando linguaggi, legami, memorie, conoscenze, confronti, esperienze nuove.

La domanda può trovare un luogo che la accoglie e la dilata: un luogo in cui raccogliersi, riconoscere possibilità e potenzialità, da cui partire di nuovo. La scuola è "un controdispositivo" rispetto alla dimensione solo securitaria del carcere, in essa si dà tempo, si cerca di "essere resi possibili" come diceva un corsista. Dietro e grazie al "velo" dei saperi si può incontrare la sofferenza e si incontra la speranza.

La domanda entra in una comunità di ricerca, non in un servizio a domanda individuale. Allora l'ombra che è entrata nella vita non diventa il "coagulo", il segno identitario, come avviene in troppe biografie di persone che vivono la detenzione (ed anche in molte vittime ...). Coagulo che può diventare come un iceberg che occupa gran parte dello spazio interiore, come scrive Minkovskij. Pian piano gli strumenti e i prodotti culturali visitati a scuola possono permettere di scomporre l'ombra indistinta nelle sue parti, di conoscerne alcune, di attraversarla un poco.

L'errore, a scuola, è previsto, ospitato, ripreso, riorientato: si sbaglia e non si è sbagliati, si è cammino, in nuovi inizi. Anche il conflitto a scuola è ospitato, incontrato nella fatica e nella prova, perché non maceri dentro, non consumi e devasti, ma venga ripreso in "dislocazioni", in mediazioni, in incontri difficili, fecondi.

L'educazione può stare di fronte alla ferita e all'offesa, anche dopo che violenza, indifferenza e incuria hanno "fissato a caldo", o gelato, nel fallimento. L'educazione può essere passaggio che non lascia al fallimento l'ultima parola.

c- insegnanti adulti

Gli insegnanti disegnano concretamente la scuola vivendo, nella relazione con le persone ristrette che scelgono di partecipare ai corsi, collocazioni e intenzionalità complesse e diverse. Ne emergono tre. La prima è la più forte. Vede i docenti agire progettando l'apertura e l'offerta di *opportunità* nel presente dell'esecuzione penale: essi cercano nel mandato specifico della scuola, nella garanzia del diritto all'istruzione, l'arricchimento di dotazioni culturali e di competenze, ulteriori e anche alternative a quelle messe in gioco nella vita dei corsisti. Nella dimensione di un loro riscatto.

Per altri il posizionamento ha, poi, i tratti del mettersi a lato, della veglia: dell'*attenzione alle possibilità*, alle direzioni possibili, *ai processi interiori*. Proponendo la scuola come luogo riflessivo, di rispecchiamenti, di visione del proprio cambiamento. Veglia su ciò che avviene, su ciò che va aprendosi, che si va liberando e che va maturando.

Alcuni, poi, vivono, insieme a questo, *un orientamento al futuro* che intreccia la prova di un futuro personale legata a un diverso modo di muoversi nei legami, in un circuito di responsabilità assunte,

con *una intenzionalità riparativa*. Una scuola che faccia sporgere oltre, su altro; da rigenerare e riparare. Una giustizia da fare, da rendere tra chi è autore di reato, la convivenza, chi ha subito.

La scuola in carcere riconsegna la questione del progetto di vita alle persone, lavorando sulla costruzione delle capacità di scelta, delle competenze per vivere. Provando a contrastare la ‘fuga dalla libertà’ – e da un vivere consapevole, responsabile, generativo – esercitata con il reato. Provando a contrastare sfiducia, rinuncia, rappresentazione del dopo “fine pena” come destinazione alla reiterazione. La scuola può porsi come una, pur limitata, messa alla prova: per vedere se si è capaci di vivere le dimensioni del distacco da situazioni, da prospettive, da relazioni malate e quelle dell’attesa, della novità.

Imparare cose, sentire più in profondità, soffrire e provare a riaprire il tempo: questo si può coltivare a scuola, togliendo spazio al fragore, alle ripetitività, alla distrazione.

La scuola può aprire (e per alcuni apre) una stagione diversa della pena, un apprendimento dalla frattura e dal fallimento, e per tornare a pensarsi liberi, a corrispondere, a generare. Offre la riscoperta (che in molti casi è una scoperta) del valore simbolico dei gesti e delle scelte quotidiane, del senso di riparazione, di riconciliazione, di consegna e di dedizione.

Un gruppo di docenti che lavora in una scuola in carcere o nei contesti di esecuzione penale, si trova di fronte a questioni non eludibili. Solo un esercizio di ruolo ripiegato su di sé, su esecutività ed esecuzione id mansioni può fare da scudo e permettere di non coglierle e assumerle. Sono questioni che aiutano a sviluppare saperi pratici e d’esperienza da parte di docenti interessati ad una continua investigazione del “sapere del fare scuola che viene agito” come scrive Luigina Mortari in *Dire la pratica. La cultura del fare scuola*.

Anzitutto la questione dell’*incontro con le storie* di detenzione, e con le storie di reato: esse “entrano”, comunque anche se silenziosamente, ma a volte gridate, nell’incontro con la scuola, con le discipline, con la ricerca e lo studio. E lo studio sempre un po’ “ridisegna” la pena, la responsabilità, il significato della legge, il pensiero alle vittime.

In secondo luogo la questione dell’*intenzionalità educativa*, legata ad un mandato sociale complesso, a volte contraddittorio, e, insieme, ad una coscienza morale e civile, ad elementi deontologici, ad una consapevolezza culturale profonda. Educare e formare, fare scuola e fare giustizia nell’esperienza della scuola in carcere si legano e si interrogano continuamente, reciprocamente. Sono attività obbligate a ritrovare le loro radici e i loro fondamenti nel confronto con il male e con la riconciliazione, con il diritto di punire e l’obbligazione a riconoscere la dignità.

In terzo luogo *la domanda di senso rivolta alle materie*, ai saperi, ai contenuti, ai linguaggi. La necessità di riscoprire le materie come avventure dell’umano, di riprenderle nel loro statuto epistemologico, di cogliere i linguaggi come luoghi di nuova esperienza di sé e del mondo.

In quarto luogo la questione, delicatissima e difficile, dell’*incontro con il dolore e la sofferenza*. Riuscire a maturare una “giusta distanza” non esaurisce la questione: inevitabilmente la scuola è “compromessa” nella significazione del dolore. Gli insegnanti sono chiamati a “*sapere lasciare andare il dolore*”, non evitandolo e non trattenendolo. Non volendolo guarire, né pensandolo solo in termini espiativi.

In quinto luogo la questione *della motivazione e della rimotivazione*, che interessa sia i detenuti-studenti che gli insegnanti. È questione delicata della relazione tra adulti che si incontrano in occasioni di co-educazione e co-formazione, e che devono affrontare il rapporto con la luce e con l’ombra dell’umano, si potrebbe dire.

In sesto luogo la questione del *lavoro con altri* (i colleghi, gli altri operatori; i detenuti), del bisogno di cooperare e sostenersi a vicenda, di provare a star bene con sé e con gli altri, in un contesto di durezza, non certo segnato da forti correnti di fiducia e speranza.

Nelle esperienze della scuola in carcere in Lombardia pare di cogliere un intreccio di rappresentazioni che riescono, in misura maggiore o più limitata e “difensiva”, ad intercettare le questioni richiamate. Sono rappresentazioni del lavoro che tracciano un quadro molto interessante di tendenze e vissuti abbastanza differenziati.

Un primo gruppo si raccoglie attorno ad una interpretazione molto tecnica dell’esercizio professionale, connessa al mandato di supporto alla azione trattamentale. Questa interpretazione “stretta” dell’indicazione dell’Ordinamento Penitenziario, e successivi documenti applicativi, adegua e un poco assoggetta l’azione didattica e formativa alle indicazioni dei paradigmi “forti”: quello giuridico e quello medico-sanitario. L’azione risulta tesa ad offrire occasioni di costruzione di competenze, di sostegno e recupero degli svantaggi culturali e delle disabilità, di correzione dei comportamenti e degli stili di relazione trasgressivi e di adeguamento alle norme. L’istituzione chiede questo, almeno questo è il vissuto di alcuni docenti, e questo chiedono anche molti studenti-adulti in formazione, nella pratica di un loro diritto.

Un secondo gruppo di insegnanti concepisce la sua funzione come facilitazione e regia di esercizi dialogali grazie ai quali fare emergere conoscenze e potenzialità delle persone partendo da quello che gli esperti di didattica chiamano “conversazione diagnostica”. Potenzialità che sono poi da verificare e fondare scientificamente, oltre che da ampliare. I dialoghi porteranno i corsisti ad una presa di coscienza della propria condizione, a una più ricca capacità di lettura e relazione con la realtà, il contesto, gli altri.

A questo si affianca un terzo gruppo di insegnanti che fa riferimento soprattutto alla promozione di capacità critiche, di analisi, ipotesi, verifica. Ciò chiede molto lavoro su pregiudizi e abitudini mentali chiuse e scorrette. E la proposta di conoscenze più ampie; di possibilità di confronto, di contestualizzazione, di rinforzo di saperi specialistici.

Pare ancora molto presente in alcuni insegnanti un approccio proprio della pedagogia speciale, che ha caratterizzato una stagione passata della pedagogia penitenziaria. Un gruppo numeroso di docenti ha come riferimento la pedagogia degli adulti e la pedagogia della marginalità e della devianza. Questi insegnanti mantengono una interrogazione continua attorno alle questioni della continuità formativa, della trasformazione, delle storie dei corsisti.

d- appunti finali

La scuola riesce a coinvolgere una grossa minoranza delle persone detenute negli Istituti lombardi. Forse quella meno problematica, meno svantaggiata. Ma quel 35% di persone che entrano nei corsi e vi restano non la vivono come attività collaterale, come una delle occasioni offerte: è impegno serio, quotidiano, che riorganizza il tempo personale, oltre che l’uso della mente. Per adulti che vogliono provarsi, e attrezzarsi.

Il raccordo tra ricerca del “successo scolastico” e il progetto di vita della persona ristretta che frequenta i corsi è un obiettivo formativo da raggiungere. Specie quando questa vive uno dei diversi momenti critici e di passaggio nell’esecuzione penale (a livello giudiziaria, relazionali, familiare, sanitario ...)

Se il contenimento della dispersione si ottiene attraverso strategie di personalizzazione e lavoro sul gruppo-classe, la possibilità di partecipare (o a singoli moduli dei corsi) può aiutare a orientare e a consolidare motivazioni allo studio.

Il quadro regionale è ricco ed articolato, sicuramente, ma le esperienze possono restare “storie locali” e non comporsi in una visione strategica se non vengono trovati i luoghi e i modi per coordinare, permettere scambi e trasferimenti di pratiche, valutare le esperienze.

Lo scambio sistematico di esperienze tra insegnanti, e un incontro ricorrente con operatori del progetto trattamentale rappresentano un passaggio organizzativo e culturale capace di far fare un salto di qualità all’esperienza della scuola in carcere.

I Direttori degli istituti, i Dirigenti dei CPIA e degli Istituti di istruzione secondaria superiore in cui sono incardinati i percorsi di II livello portano sguardi, responsabilità e culture diverse. Il confronto aperto, il dialogo tra loro è un passaggio preliminare, delicato e importante.

Alla Commissione Didattica (che va integrata) si può chiedere non solo un impegno iniziale di progettazione e coordinamento delle attività e del loro raccordo con l’attività trattamentale, ma anche una attività di monitoraggio durante l’anno.

Dal punto di vista organizzativo ci si trova di fronte a molte questioni legate a funzionamenti istituzionali, organici, contratti, norme. Che, ad esempio, differenziano nettamente operatività dei CPIA e Istituti di scuola secondaria. Altre questioni riguardano i finanziamenti per figure di supporto e tutoraggio, per strumentazioni informatiche, per la realizzazione di percorsi alternanza scuola-lavoro ridenominati PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento). A volte si rivelano preziose le ore di potenziamento, la disponibilità di ore eccedenti; altre si costruiscono sinergie con attività laboratoriali parallele sostenute da cooperative, o da volontari.

Se i PCTO possono essere pensati e progettati in carcere, ed alcune esperienze sono presenti, una prospettiva da studiare è quella di utilizzare l’art. 21 per sostenere alcuni percorsi formativi (o il loro completamento) fuori dall’istituto.

Agli Uffici scolastici provinciali e a quello regionale e al Ministero si possono chiedere assegnazioni di docenti. All’interno si può curare una integrazione, o almeno un coordinamento più forte, tra I e II livello dei CPIA.

Una criticità presente quasi ovunque riguarda la non stabilità del corpo docente, che in diversi casi non ha scelto l’attività in carcere e parte dunque da motivazioni carenti, o incerte. Questo rende importante un lavoro intenso in équipe, oltre che un accompagnamento formativo da dipanare in momenti ricorrenti durante l’anno.

Resta la grandissima questione del 65%. Grande sfida per chi pensa che un lavoro educativo e formativo con adulti possa rappresentare un buon punto di appoggio per ricostruire interiorità, stabilità emotive e relazionali, cura di sé, relazionali con altri. Tra le persone detenute che non frequentano la scuola una componente non piccola resta fuori da ogni attività proposta, o resta ai margini. Vive più livelli ed elementi di disagio adulto, di deprivazione e di fragilità.

Queste persone potrebbero, forse, essere destinatarie di cure, di piccole proposte culturali, di sostegni per rapportarsi alla vita detentiva e alle sue procedure, per comunicare con i familiari. Proposte e sostegni da mettere a punto anche nelle esperienze scolastiche, formative o culturali.

6 Allegato: Programma del Seminario di Bergamo – 15 e 16 gennaio 2020

PROGRAMMA

Seminario conclusivo del Progetto di Ricerca e Formazione congiunta Dirigenti scolastici e Direttori delle Istituzioni Penitenziarie della Lombardia sull'istruzione penitenziaria – 15 e 16 gennaio 2020 - Seminario Vescovile, Via Arena,11 – Bergamo.

GIORNI	ORE	ATTIVITA'
15/01/20	09.30	Arrivo e check-in di tutti i partecipanti presso il Seminario Vescovile di Bergamo e <i>welcome coffee</i>
	09.45	Registrazione partecipanti al seminario
	10.00	Apertura lavori in plenaria Saluti istituzionali: Dott. Pietro Buffa , Provveditore PRAP Lombardia Dott.ssa Francesca Perrini , Dirigente CGM Lombardia Dott. Roberto Proietto , Dirigente Ufficio V USR Lombardia Dott. Corrado Cosenza , Referente Istruzione degli Adulti USR Lombardia e Coordinatore del Progetto
	10.30	Presentazione esiti dell'Indagine sull'Istruzione penitenziaria Prof. Ivo Lizzola , Professore di Pedagogia della marginalità e dei diritti umani Università degli Studi di Bergamo, Dott.ssa Silvia Brena , Dott. Alberto Ghidini Costituzione gruppi di lavoro
	12.00	Discussione in plenaria sugli esiti dell'indagine. Costituzione gruppi di lavoro
	13.00	Pranzo in Seminario Vescovile
	14.00	Inizio lavori di gruppo
	16.00	Pausa lavori . <i>Coffee break</i>
	16.15	Ripresa lavori di gruppo
	19.00	Termine lavori
	20.30	<i>Cena in ristorante tipico a Bergamo Alta</i>
16/01/20	7.30	Apertura Sala della <i>Colazione a buffet</i> in Seminario vescovile
	9.00	Lavori in plenaria
	10.30	Pausa lavori - <i>Coffee break</i>
	10.45	Ripresa lavori in plenaria
	12.00	Chiusura dei lavori

Per eventuali informazioni sul Seminario rivolgersi a: corrado.cosenza@istruzione.it - Tel.: 02574627276

Per eventuali informazioni su questioni di carattere organizzativo (vitto, alloggio, intolleranze alimentari etc) rivolgersi all'IIS PAOLO FRISI : e-mail eventi.frisi@gmail.com